

CHIAMATI A STARE CON LUI
IL PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE

PAGINA 2/BIANCA

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

C hiamati a stare con Lui

Il primato della vita spirituale

DOCUMENTO DEL
IX CAPITOLO GENERALE

«*Li chiamò
perché stessero
con Lui»*

(*Mc 3, 13*)

Roma 1998

PAGINA 4/BIANCA

La celebrazione del recente IX Capitolo Generale si è svolta nel contesto di due eventi che per la loro rilevanza segnano la nostra storia: uno particolare, il Centenario della Congregazione, l’altro universale, il Giubileo del Due mila.

Cento anni di vita indicano lo spessore della storia rogazionista e mostrano la nostra famiglia religiosa in qualche modo consolidata nel tempo. Abbiamo colto quell’occasione per riconoscere nel rendimento di grazie i *mirabilia Dei* con il cuore aperto alla speranza, sforzandoci anche di approfondire e recuperare per un supplemento di fedeltà le spinte ideali che alle origini hanno animato il P. Annibale. Anche per la nostra famiglia religiosa, con le dovute proporzioni, vale l’espressione che il Papa ha indirizzato a tutti i consacrati alla fine dell’esortazione apostolica *Vita Consecrata*: «*Voi non avete solo una gloriosa storia da raccontare ma una grande storia da costruire*»¹.

L’altro evento è l’ormai prossimo grande Giubileo, verso il quale ci stiamo muovendo rapidamente sotto l’ispirata guida del Papa insieme con tutta la Chiesa. Come consacrati ci avviciniamo a questo singolare appuntamento della storia cristiana guidati da alcuni interventi specifici sull’identità della Vita Religiosa culminati nell’Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*. In essa la vita religiosa viene chiamata a rendere ragione della sua presenza nella Chiesa e nel mondo di oggi, a riscoprire le motivazioni e le esigenze che ne sono state l’origine, a riappropriarsi del posto che le compete nella stessa Chiesa e nella società.

Il IX Capitolo Generale mi sembra abbia inteso, da una parte recuperare l’eredità dei cento anni della nostra storia ricca del ca-

¹ *Vita Consecrata*, 110.

risma del Rogate che ci è stato consegnato per proiettarci nel futuro con fiducia e speranza, e dall'altra indicarci le traiettorie giuste di questo cammino, assumendo concretamente le istanze di rinnovamento della vita consacrata esigite dallo spirito di conversione del Giubileo ed espresse nell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*.

In tale prospettiva il Capitolo Generale ci ha donato il documento ***Chiamati a stare con Lui*** dove viene individuato nel riaffermato *primato della vita spirituale* il cammino del rinnovamento della Congregazione, nella consapevolezza che «*dalla qualità della vita spirituale sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni e quella testimonianza capace di scuotere le persone del nostro tempo, anch'esse assetate di valori assoluti*»².

Nel considerare la genesi del documento è interessante notare come esso, collocandosi in sintonia e in corrispondenza con gli eventi suddetti, sia espressione della diffusa esigenza evidenziata dai fratelli nelle diverse fasi della preparazione e celebrazione del Capitolo. Esso rappresenta così la risposta alle comuni attese ed esprime il desiderio e l'impegno di un comune cammino. Il testo inoltre, sulla base dell'*instrumentum laboris* preparato da una commissione precapitolare, è il risultato nei suoi contenuti dell'apporto di tutti i capitolari, diversi per nazionalità, circoscrizioni, età ed esperienze culturali.

Le finalità e gli obiettivi, con i relativi mezzi per conseguirli, sono sinteticamente espressi al n. 3: «*Con la Chiesa che entra nel nuovo millennio vogliamo impegnarci a rinvigorire la nostra fede e la nostra testimonianza; a suscitare in ognuno di noi un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnova-*

² *Vita Consecrata*, 93.

vamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso»³.

Qui si evidenzia come finalità principale del documento la vocazione alla santità e come conseguente obiettivo la promozione della qualità della vita spirituale, che sono, in ultima analisi, il modo dei consacrati di *stare con il Signore*.

Dobbiamo convincerci in maniera fattiva che solo attraverso un cammino di profonda crescita spirituale, possiamo recuperare la dimensione qualificante della nostra consacrazione religiosa che è la conformazione a Cristo casto, povero e obbediente e della identità carismatica che ci pone alla sequela del Cristo del Rogate secondo quanto ci ha trasmesso il P. Annibale, ragione del nostro essere nella Chiesa.

Il Capitolo, esortandoci a mettere la vita spirituale al primo posto nei nostri programmi, ci indica le sorgenti a cui attingere: la Parola di Dio, la Liturgia, il Carisma fondazionale e il conseguente patrimonio spirituale dell’Istituto. Le sue indicazioni, che raccolgono e rilanciano per noi l’insegnamento della Chiesa, devono costituire il programma di vita e di azione di tutta la congregazione in questo tratto di storia in cui siamo chiamati a varcare insieme le soglie del Duemila.

Il documento capitolare «***Chiamati a stare con Lui. Il primo to della vita spirituale***», pubblicato in veste tipografica definitiva e corredata da indice analitico per una utilizzazione più immediata e pratica, è consegnato alla Congregazione perché venga messo a base dei programmi di vita e guidi il cammino dei congregati nel presente sessennio.

³ Cf. *Tertio Millennio Adveniente*, 42.

Esso è destinato a tutti i Congregati, in primo luogo al Governo Generale e ai Governi delle Circoscrizioni, perché ognuno nel proprio ambito ne faccia oggetto di studio e strumento di animazione della Congregazione; ai Superiori locali, alle Comunità rogazioniste, ai formatori, alle case di formazione, perché ne traducano i valori e le indicazioni in percorsi di formazione per le nuove generazioni.

Il modo migliore per attuarne praticamente le indicazioni sarà quello di recepirlo, a livello personale e comunitario, in seri itinerari formativi. Proprio per questa ragione il documento indica la formazione iniziale e permanente come «sfida» per la nostra crescita e ne fa l'opzione fondamentale per restare aperti al futuro.

La formazione rogazionista nella sua duplice accezione deve mirare a ravvivare in noi le esigenze della consacrazione e l'entusiasmo per la missione; in modo particolare deve aiutarci a riscoprire il valore della comunità come luogo e mezzo specifico, per noi religiosi, per vivere il dono della comunione con Dio e con i fratelli, convinti come siamo che solo comunità fraterne possono accogliere e vivere il dono della santità, possono guardare con fiducia ai giovani e costituire per loro motivo decisivo di proposta vocazionale e di crescita nella vita dello Spirito.

Sarà impegno comune, ciascuno nel proprio ambito, animarci vicendevolmente a partire dai valori e dalle strategie indicate dal documento, sicuri che attraverso questo comune strumento di riflessione e di lavoro saremo aiutati a crescere insieme nella comunione con Cristo e tra di noi, per essere nella Chiesa e nel mondo segno efficace della presenza del Regno, secondo l'indole propria della nostra vocazione religiosa rogazionista.

La Vergine Maria, i Celesti Rogazionisti, i nostri Santi Patroni e il Beato Fondatore, ci guidino e ci accompagnino nel nostro cammino.

P. GIORGIO NALIN, RCJ
Sup. Gen.

Inno di ringraziamento

1 «*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà*» (Ef 1, 1-6).

**Chiamati
ad essere
santi**

Noi Rogazionisti innalziamo l'inno di ringraziamento a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per la benedizione con cui ha benedetto la Congregazione in questi cento anni di storia.

**Inno di
ringraziamento**

Ti rendiamo grazie per aver suscitato nella Chiesa il nostro Fondatore, il Beato Annibale M. Di Francia, chiamandolo ad essere, con il carisma del Rogate, «apostolo della preghiera per le vocazioni» e «padre degli orfani e dei poveri», capostipite di due Famiglie religiose, modello di santità e ispiratore di nuovi dinamismi apostolici per l'evangelizzazione del mondo e la vita della Chiesa.

**Per il Beato
Annibale
Di Francia**

Ti rendiamo grazie per tutti i confratelli che ci hanno preceduto e condotto fin qui con la testimonianza di fedeltà al carisma dell'Istituto, con l'impegno e la dedizione incondizionata alla vita e all'apostolato della Congregazione.

**Per i
Confratelli**

Per lo sviluppo della Congregazione *Ti rendiamo grazie per lo sviluppo e la crescita nel mondo della nostra Famiglia religiosa; per il dono delle vocazioni con cui l'hai arricchita dagli inizi fino ad oggi.*

Per aver chiamato anche noi *Ti rendiamo grazie per aver chiamato anche noi a far parte di questa Famiglia religiosa per realizzare il progetto di santità, nell'obbedienza al carisma del Rogate mediante la professione dei consigli evangelici, per l'edificazione della Chiesa e l'avvento del Regno di Dio nel mondo.*

Per le Figlie del Divino Zelo *Ti rendiamo grazie per le Suore Figlie del Divino Zelo, Congregazione gemella, con la quale dividiamo nella Chiesa il carisma del Rogate con lo stesso spirito e con la stessa missione apostolica.*

Per le Missionarie Rogazioniste e le diverse Associazioni di Laici *Ti rendiamo grazie per le Missionarie Rogazioniste che vivono il Rogate nella consacrazione secolare; per le diverse Associazioni di Laici che dividono e arricchiscono il nostro carisma nella Chiesa.*

Per il IX Capitolo Generale *Ti rendiamo grazie, infine, per il IX Capitolo Generale che, a conclusione del centenario di fondazione e in preparazione al Grande Giubileo del Due-mila, ha costituito per la vita dell'Istituto un evento dello Spirito in grado di sollecitare e orientare la Congregazione nelle scelte prioritarie, per varcare nella fedeltà al disegno di Dio le soglie del terzo millennio.*

Il centenario della Congregazione

2 Cento anni di storia sono occasione e motivo di ringraziamento al Signore per la sua fedeltà verso di noi, figli del Beato Annibale M. Di Francia, nonostante le infedeltà, personali e comunitarie. La memoria dei *divini benefici* ricevuti in questo secolo e il riconoscimento della bontà del Signore diventano motivo di rinnovata fiducia. Tale sentimento apre il cuore alla speranza che richiama il nostro impegno, perché non abbiamo «*solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire*», mentre lo Spirito ci «*proietta nel futuro per fare con noi ancora cose grandi*».⁴

Con il IX Capitolo Generale la Congregazione ha inteso raccogliere l'eredità di questi cento anni e con essa assumere la responsabilità di indicare, sotto l'azione dello Spirito, la strada da percorrere per continuare ad essere segno nel mondo della compassione di Cristo che di fronte alle «*folle stanche e sfinite come pecore senza pastore*» dice: «*la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!*» (Mt 9, 35-38).

Una gloriosa
storia da
ricordare e
raccontare,
una grande
storia da
costruire

⁴ *Vita Consecrata*, 110.

Il primato della Vita Spirituale

**La chiamata
alla santità
esige il
primato della
vita spirituale,
sorgente
di ogni forma
di apostolato**

3

Con la Chiesa che entra nel nuovo millennio vogliamo impegnarci a rinvigorire la nostra fede e la nostra testimonianza; a suscitare in ognuno di noi un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso.⁵

Il progetto originario di Dio per i consacrati è la chiamata alla santità, «*essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici.*»⁶

La Chiesa, fedele interprete del disegno di Dio, ci invita oggi a mettere *la vita spirituale al primo posto* nei nostri programmi di vita e di apostolato,⁷ attingendo alle *fonti genuine della spiritualità cristiana*, che sono la Parola di Dio e la Liturgia,⁸ al *carisma fondazionale* e al conseguente *patrimonio spirituale* del nostro Istituto.⁹

⁵ Cf. *Tertio Millennio Adveniente*, 42.

⁶ *Perfectae Caritatis*, 2e.

⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 71. 93; *Perfectae Caritatis*, 2e. 6; *Potissimum Institutioni*, 35; *Pastores Dabo Vobis*, 45.

⁸ Cf. *Perfectae Caritatis*, 6; *Sacrosanctum Concilium*, 10; *Dei Verbum*, 21. 25; *Costituzioni*, 91.

⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 36. 71; *Perfectae Caritatis*, 2.

La *vita spirituale*, infatti, è la radice della vocazione alla santità, la fonte dalla quale scaturisce e da cui si alimenta ogni forma di apostolato.

Soprattutto nei tempi attuali la *spiritualità* è chiamata a caratterizzare la missione dei consacrati, invitati come sono a non «*lasciar mancare a questo mondo un raggio della divina bellezza che illumini il cammino dell'esistenza umana*». ¹⁰

Dalla qualità della vita spirituale, «*sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni*» e quella testimonianza capace «*di scuotere le persone del nostro tempo, anch'esse assediate di valori assoluti*». ¹¹

Noi Rogazionisti, impegnandoci a mettere al primo posto la vita spirituale, siamo dunque sollecitati a riscoprire e rinvigorire le nostre sorgenti carismatiche, le esigenze della consacrazione, il valore della comunione nella comunità e l'impegno per l'evangelizzazione.

«Chiamati a stare con Lui»

4 «*Stare con Lui*» è l'espressione evangelica che sintetizza il primato della vita spirituale: «*Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle, ed essi*

**La nostra
vocazione è
stare sempre
con il
Signore**

¹⁰ *Vita Consecrata*, 109.

¹¹ Cf. *Vita Consecrata*, 93.

andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc 3,13-14).

«*Stare con Lui*» è un invito per noi «*a non perdere mai di vista la suprema vocazione, che è di stare sempre con il Signore*». ¹²

Lo Spirito ci sollecita a perseverare uniti con Maria, nella piena disponibilità dell’ascolto e a trovare nel Signore la luce e la forza per rinnovarci nella nostra consacrazione e missione.

Le parti del documento

**Struttura del documento
e sua
articolazione
attorno al
nucleo della
vita spirituale
rogazionista**

5 Il testo, nella sua struttura essenziale, risulta così articolato: muove dall’osservazione della nostra vita a livello personale, comunitario e di Congregazione; alla luce della Sacra Scrittura, del magistero ecclesiale e della nostra tradizione, sviluppa una riflessione teologica sulla *vita spirituale rogazionista* nei suoi contenuti essenziali e nelle sue esigenze prioritarie; passa quindi ad indicare i valori che qualificano, animano e sorreggono la nostra vita e il nostro apostolato; infine, propone la formazione iniziale e permanente come opzione programmatica fondamentale per garantire la crescita spirituale ed apostolica dei Congregati.

¹² *Vita Consecrata*, 7.

C omunità in cammino

Analisi
della situazione

«Questa è
la volontà
di Dio:
la vostra
santificazione»

(1 Tess. 4, 3)

Nel mondo che ha sete di Dio

6 «*Nel nostro mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio, si rende urgente una forte testimonianza profetica da parte delle persone consacrate. Essa verterà innanzitutto sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle. La stessa vita fraterna è profezia in atto nel contesto di una società che talvolta, senza rendersene conto, ha un profondo anelito ad una fraternità senza frontiere. Alle persone consacrate è chiesto di offrire la loro testimonianza con la franchezza del profeta, che non teme di rischiare anche la vita. Un'intima forza persuasiva deriva alla profezia dalla coerenza fra l'annuncio e la vita».*¹³

I Consacrati
testimoni
del primato
di Dio

7 Noi Rogazionisti, in questo contesto storico, siamo protesi verso il futuro segnati dal riconoscimento ecclesiale del carisma, dalla proclamazione della santità del Fondatore, dal crescente sviluppo internazionale, dal decentramento operato in questo ultimo tratto della nostra storia.

I cento anni del cammino compiuto mostrano la vitalità della nostra Congregazione e ci rendono conscienti che solo una maggiore vivacità spirituale può aprire a una più estesa attuazione della vocazione e missione.

L'impegno
per la vita
spirituale ci
apre al futuro

¹³ *Vita Consecrata*, 85.

**Guardare con
compassione
evangelica la
nostra vita
concreta**

8 Lo Spirito Santo, che non ci ha abbandonati nel tratto di cammino compiuto finora, ci convince ad aprire la presente riflessione volgendo uno sguardo di compassione evangelica sulla vita di noi Rogazionisti protesi verso il terzo millennio. Più che una analisi di singole situazioni vogliamo qui evidenziare alcuni elementi che influenzano in positivo e in negativo la vita spirituale, in relazione ai bisogni e alle richieste della Chiesa e del mondo contemporaneo. Ci proponiamo di far emergere le novità che lo Spirito continuamente suscita. Sostenuti dalla speranza, ci sforziamo di guardare alla vita concreta delle comunità, di evidenziare i problemi e le attese, i dubbi e le certezze.

**Chiedere
perdono**

9 Lo sguardo alle nostre infedeltà ci obbliga a chiedere perdono al Signore, ai fratelli con i quali condividiamo il cammino, alle sorelle e ai fratelli e ai quali siamo stati mandati. I nostri limiti, nello stesso tempo, ci spingono a ringraziare il Padre della messe che, a differenza di noi, è fedele al suo amore.

**Insieme
sulle vie
della santità**

10 In tal modo prendiamo coscienza del bisogno di un autentico rinnovamento della vita spirituale. Consideriamo la nostra risposta alla chiamata alla santità come fratelli che insieme si lasciano guidare dallo Spirito e vivono la consacrazione, la comunione e la missione, nell'accoglienza della Parola di Dio nella celebrazione della Liturgia, secondo il proprio carisma e nel servizio apostolico.

L'ascolto della Parola di Dio

11 Le nostre comunità trovano nell'accoglienza della Parola di Dio il fondamento della dimensione spirituale.¹⁴ In concreto riscontriamo interesse e significative esperienze sia personali sia comunitarie; rileviamo d'altra parte difficoltà oggettive, anche a motivo dell'esigua composizione numerica di alcune comunità e dei molteplici impegni di apostolato.

Le esperienze forti fatte nei corsi di formazione permanente e di esercizi spirituali sono state un arricchimento, ma non hanno portato ancora la Parola di Dio al centro della vita comunitaria e del nostro cammino personale.

Prende consistenza in molte comunità, specie giovanili, la conoscenza e l'esperienza della *lectio divina* soprattutto nei momenti forti. In alcuni casi vi sono anche esperienze di studio e approfondimento biblico.¹⁵

La Parola
di Dio non
ancora
al centro
della vita
di comunità

La vita di preghiera

12 La preghiera è il nutrimento della vita spirituale. In essa prende forma, ogni giorno di più, la nostra risposta al dono di amore che abbiamo ricevuto.

In molti Rogazionisti è manifesto il desiderio di ricuperare spazi di tempo privilegiati per ridare vigo-

Superare
difficoltà e
atteggiamenti
che non
favoriscono
la vita
di preghiera

¹⁴ Cf. *Dei Verbum*, 1.

¹⁵ Cf. *Dei Verbum*, 25.

re alla preghiera personale e comunitaria, al silenzio interiore. Vi sono anche difficoltà e atteggiamenti da superare, come la superficialità e l'evasione dalle pratiche religiose, la riduzione delle stesse a riti formali, la fretta, l'assenza di un metodo efficace. In alcuni casi è carente l'impegno nell'assicurare lo spazio della *meditazione*.

Risulta evidente, in più di qualche comunità, che la dimensione orante ha ancora bisogno di essere collocata al centro come opera principale della giornata, per favorire la formazione di uomini spirituali e creativi.

La vita liturgica

**Maggiore
impegno ad
approfondire
e vivere le
celebrazioni
liturgiche**

13 Nella vita liturgica la nostra comunità diventa sacramento di Cristo, consacrato dal Padre e mandato nello Spirito per la salvezza dei fratelli. Abbiamo bisogno di un approfondimento teologico per vivere nel miglior modo il mistero della salvezza.

La *Santa Messa* è celebrata in termini di normalità per quel che riguarda lo stile e la qualità. In particolari circostanze, viene data rilevanza alla concelebrazione dell'Eucaristia. A volte si riscontra una certa tendenza individualistica che rende difficile la spontaneità e la partecipazione nel pregare insieme, e che sembra frutto di una formazione spirituale non abituata al senso di comunione.

Vi è da parte nostra una certa cura nell'accostarci periodicamente al *sacramento della Riconciliazione*; tuttavia la dimensione penitenziale individuale e collettiva, che pure dovrebbe trovare uno spazio di visibilità, non traspare molto nella situazione odierna della Congregazione.

La *Liturgia delle Ore* è celebrata con regolarità: a volte risulta coinvolgente, altre volte abitudinaria. Si avverte la necessità di approfondimento liturgico e di studio del salterio.

L'ascesi e il silenzio

14 Le nostre comunità vivono la consacrazione nella missione, proiettate nelle opere di carità spirituali e temporali. Vi sono comunità che in modo esemplare coniugano il ruolo di *Marta* con quello di *Maria* (cf. Lc 10, 38).

A volte si avverte il bisogno del recupero di spazi di *clausura*, di un clima di *silenzio* e dell'*ascesi*, che favoriscono l'ascolto dello Spirito.

Alle difficoltà strutturali, se ne aggiungono altre di natura personale, come la carenza di sensibilità e atteggiamenti di condiscendenza al secolarismo.

Per ascoltare
lo Spirito
negli impegni
quotidiani

La comunione fraterna

15 Nella misura in cui noi Rogazionisti sappiamo *stare con Lui* formiamo comunità di fratelli che sono felici di vivere insieme. Si tratta di un ideale non facile da raggiungere ma verso il quale siamo incamminati.

In concreto, vi sono comunità che vivono in modo esemplare la comunione e la condivisione. A volte, tuttavia, la *vita fraterna* in comunità è problematica a causa di una tendenza disgregante ed individualista, determinata anche da molti problemi strutturali.

Stare con Lui
è stare con
i fratelli: la
vita fraterna
in comunità
minata da
tendenze alla
superficialità e
all'individualismo

turali e formativi, che evidenziano dispersione e difficoltà di rapporti.

La comunione crescerebbe se fosse nutrita dalla condivisione dell'Eucaristia e della Parola di Dio. Spesso la revisione di vita, alla luce della Parola di Dio, risulta ancora difficile da attuare.

Anche la *lettura spirituale* comunitaria, quando viene fatta in maniera abitudinaria, non aiuta a crescere insieme nell'ascolto del Signore e nel confronto fraterno.

**Condividere
preghiera,
lavoro e
difficoltà**

16 La *casa religiosa* spesso non appare in modo percepibile una casa di orazione capace di diventare luogo di aggregazione e scuola di preghiera.

I *consigli di casa, di famiglia e di formazione*, quando sono utilizzati nel modo adeguato, diventano importante momento di programmazione, di lavoro in *équipe*, di condivisione e di verifica. In alcuni casi si riscontra una scarsa utilizzazione di questi organismi previsti dalla nostra normativa, e nello stesso tempo si rileva un insufficiente spirito di condivisione, di fiducia reciproca, di collaborazione e partecipazione.

Si avverte inoltre l'esigenza di momenti di fraternità, anche per affrontare insieme i problemi e le difficoltà.

Il carisma del Rogate

**Approfondire,
vivere ed
esprimere
meglio la
nostra identità
carismatica**

17 Siamo chiamati a *stare con Lui*, con il *Cristo del Rogate*, camminando sui suoi passi, partecipi della sua compassione, e quindi consacrati alla preghiera per i buoni operai ed all'impegno della ca-

rità, per essere risposta fattiva ai bisogni dei fratelli e delle sorelle del nostro tempo.

Si è compiuto un cammino di comprensione del carisma del Rogate, ma occorre riconoscere che ancora non si è giunti a farlo diventare lievito della nostra vita.

La *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni* diventa sempre più nelle comunità *giornata rogazionista per eccellenza*. Viene celebrata solitamente con impegno, con la dovuta preparazione e con il coinvolgimento della comunità ecclesiale in cui si è inseriti. Tuttavia, l'attenzione a questa giornata appare in qualche caso inadeguata.

Non è facile oggi la promozione della *Unione di Preghiera per le Vocazioni* e dell'*Alleanza Sacerdotale Rogazionista*. La ripresa di queste associazioni tra il popolo cristiano domanda l'impegno di tutti.

A volte non risulta evidente l'identità rogazionista delle nostre parrocchie e santuari.

L'osservanza regolare

18 La nostra consacrazione ci chiama a condividere la forma di vita di Gesù, pastore delle folle stanche e sfinite. L'ideale del Rogazionista si presenta a noi anche attraverso la figura esemplare del nostro Fondatore. La nostra *regola spirituale* e la normativa traducono l'ideale nei comportamenti concreti.

Maggiore attenzione e fedeltà alla regola che è mediazione dei valori spirituali nei comportamenti concreti

L'osservanza dei voti e l'aderenza alla nostra normativa, segno di coerenza di vita con la consacrazione ricevuta, appare fedele ed impegnata in alcuni, in altri poco attenta o carente. Si avverte l'esigenza di riscoprire questa fedeltà personale e comunitaria.

La formazione

**Carenze nella
formazione
permanente
a livello
personale e
comunitario**

19 La *formazione* è elemento fondamentale per la vitalità stessa dell’Istituto. Molte energie ed un considerevole numero di persone sono impegnate in quest’opera con abnegazione, sollecitudine ed una ricerca di mezzi sempre nuovi e attuali, per far fronte alle mutate situazioni dei tempi. Si constata che dopo la formazione iniziale, col sopravvenire dei numerosi impegni legati agli uffici ed alle responsabilità, sono relegati in un ambito piuttosto privato lo studio, la formazione spirituale e culturale, l’aggiornamento.

A volte il nostro cammino di *formazione permanente* è stato ridotto solo ai corsi di aggiornamento, perdendo la sua continuità evolutiva e la sua efficacia. Si rileva che mancano spazi organizzati per i «tempi forti» di formazione permanente.

**Il Superiore
animatore
spirituale
della
Comunità;
importanza
del Padre
Spirituale**

20 Il ruolo dell’*animatore* o *guida*, per quel che si riferisce al servizio ed all’animazione dei seminaristi e dei giovani religiosi studenti o fratelli, attraverso l’utilizzazione di colloqui e celebrazioni liturgiche, viene effettuato, a seconda dei casi, con maggiore o minore impegno ed attenzione.

Si avverte in molti il bisogno che i Superiori, siano prima di tutto animatori spirituali della comunità. C’è anche la necessità di recuperare la figura del *padre spirituale* per i religiosi di ogni fascia etaria.

L'apostolato vocazionale

21 Alla preghiera per le vocazioni facciamo seguire, come immediata conseguenza, l'impegno per la promozione vocazionale. *In una Chiesa tutta ministeriale, tutti sono animatori vocazionali.*¹⁶

Promozione
vocazionale:
impegno e
responsabilità
di tutti

Vediamo in alcune comunità interessanti iniziative nell'accompagnamento vocazionale dei giovani. Spesso, tuttavia, il servizio di *pastorale giovanile* offerto dalle nostre comunità è carente nelle mentalità e nella pratica. Il mondo dei giovani, con le sue contraddizioni e potenzialità vocazionali, è poco affrontato nella nostra prassi apostolica.

22 Nelle comunità si percepisce la difficoltà nel portare avanti il ministero di *pastorale vocazionale*. Dal *Progetto per un Piano Pastorale per le Vocazioni Rogazioniste*, dai *Piani Pastorali per le Vocazioni Rogazioniste* delle diverse Circoscrizioni, dalle esperienze finora condotte, emerge il costante e a volte preoccupante problema delle nostre vocazioni. La promozione vocazionale in questi ultimi anni nella nostra Congregazione, in quasi tutte le Circoscrizioni, si è attestata sulla fascia giovanile, anche in quelle nazioni dove nel passato si privilegiava la fascia preadolescenziale e adolescenziale.

Pastorale
giovanile
e pastorale
vocazionale;
non
trascurare
preadolescenti
e adolescenti

Pur convinti della opportunità di questa scelta, si avverte la necessità di non trascurare l'animazione

¹⁶ Cf. *Nuove Vocazioni per una nuova Europa*, 6.

vocazionale nella fascia preadolescenziale e adolescenziale, soprattutto in quelle comunità impegnate in attività pastorali.

Rimangono purtroppo ancora inevase le indicazioni che evidenziano il valore di una comunità tutta vocazionale.

I Piccoli e i Poveri

**Ravvivare
la passione
per i Piccoli
e i Poveri**

23 In diverse forme, secondo i differenti contesti nei quali operiamo, manifestiamo l'azione di solidarietà e promozione umana verso i minori in difficoltà e i poveri. È encomiabile il servizio e la dedizione espressi dai religiosi che sono addetti a queste opere di carità. Per quanto riguarda l'impegno verso i minori, in alcune situazioni si avverte una sorta di disamore a questo apostolato significativo e tipico della Congregazione, quasi un *calo di passione* per il mondo dei piccoli e dei bisognosi. Pertanto vi è l'esigenza di riflettere sulle radici di tale disaffezione. Si riscontra anche una insufficiente preparazione e qualificazione per questo servizio.

Si deve rilevare che nel nostro impegno verso i minori a volte l'attenzione rischia di essere rivolta in prima istanza all'opera e di riflesso alla persona in quanto tale. In alcuni casi non si riesce, ancora, ad adattare le strutture e i servizi educativi alla vita e alle esigenze nuove dei ragazzi a noi affidati.

L'ottavo centenario della nascita di S. Antonio di Padova ci ha riproposto questo Santo quale modello di infaticabile operaio del Vangelo; ci ha dato modo di riconoscere in lui, sempre di più, il protetto-

re degli orfani e dei poveri, e colui che attira sulla nostra Famiglia religiosa l'aiuto della Provvidenza; ci ha richiamato quindi ad un uso responsabile dei beni.

24 Vi è in genere attenzione al rapporto *Rogate-Poveri* sia in termini di riflessione teologica sia di esperienza pratica, anche se non mancano coloro che appaiono poco interessati. In alcuni contesti l'opzione preferenziale per i poveri è espressa scegliendo anche di vivere non solo come loro, ma in mezzo a loro.

La nostra normativa prevede che ogni Casa esprima l'attenzione ai poveri attraverso un *animatore*; non sempre questa azione viene svolta in modo fattivo.¹⁷

Sebbene se ne parli, non vi è ancora una concreta attenzione alle *nuove povertà*; non si elaborano nuove proposte, e a volte si è poco *presenti là dove i bisogni sono più rilevanti*.¹⁸

**Rogate-carità
e attenzione
alle nuove
povertà**

25 In riferimento al ridimensionamento delle Opere, il sentire della Congregazione è vario e complesso. Esso viene richiesto principalmente dalla diminuzione del personale, e nel contempo dal desiderio di rilanciare alcuni settori di apostolato tenendo conto dei mutati contesti culturali e sociali.

**Ridimensio-
namento
delle Opere**

¹⁷ Cf. *Norme*, 126.

¹⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 73.

L'evangelizzazione e la missione

Necessità
della
sensibilizzazione
e preparazione
per la
missione
ad gentes

26 In questi decenni la Congregazione si è aperta ad un più ampio servizio nelle *missioni ad gentes* secondo il carisma e la vocazione Rogazionista, esprimendo lo slancio missionario di numerosi Confratelli. A riguardo si riscontra oggi la difficoltà della limitatezza delle forze, ed a volte anche una scarsa sensibilità e disponibilità.

Si rileva, inoltre, in alcuni casi, la mancanza di una preparazione adeguata per la missione, che prenda le mosse fin dagli anni della formazione iniziale come vera esperienza di condivisione.

Una certa sensibilità a riguardo si è riscontrata in occasione della *Giornata Missionaria Rogazionista*.

Si sta prendendo coscienza che ci vuole prudenza e discernimento nelle *nuove fondazioni* missionarie, per il coinvolgimento delle persone e per l'impiego di mezzi economici.

I Laici

Favorire e
curare la
formazione
dei Laici nel
rispetto della
loro specifica
vocazione

27 I *laici* in questi ultimi anni sono diventati una incoraggiante realtà all'interno delle nostre comunità, o affiancati ad esse, in forme di condivisione del carisma e di collaborazione nell'apostolato. In alcuni casi, tuttavia, ciò non avviene nel pieno rispetto della loro specifica vocazione laicale e giusta autonomia, con un'effettiva corresponsabilizzazione

anche nelle programmazioni, ma piuttosto nell'ottica del servizio sostitutivo.

Non sempre da parte nostra si offre ad essi un adeguato accompagnamento formativo per la loro formazione spirituale e rogazionista, professionale e sociale.

In questa dimensione di collaboratori laici, sono da considerare anche i nostri Benefattori, che si formano alla nostra spiritualità e sostengono l'apostolato.

28 Il *volontariato* locale o internazionale, via opportuna per la significativa collaborazione dei laici, non sempre viene utilizzato in modo adeguato.

Le esperienze finora fatte, con le varie Associazioni, risultano positive e necessitano di incremento.

**Incrementare
il volontariato**

Cammino di speranza

29 I problemi e le realtà presenti possono considerarsi come un richiamo del Signore alla priorità della dimensione spirituale. Il rinnovamento della vita spirituale è la spinta dello Spirito a una nuova primavera per noi Rogazionisti e per le opere nelle quali siamo impegnati in un cammino di speranza verso il futuro.

**Rinnovamento
spirituale:
primavera
rogazionista**

pagina 30/bianca

Parte II

G uidati dallo Spirito

La vita spirituale
Rogazionista

*«Pregate dunque il
padrone
della messe
che mandi
operai
nella sua messe!»*

(Mt 9, 38)

pagina 32/bianca

L'icona del Rogate

30

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9, 35-38; cf. Lc 10,2).

Questa pericope, che chiamiamo “vangelo del Rogate”, specifica la nostra consacrazione e missione nella Chiesa.¹⁹

L'essere *chiamati a stare con Lui*, in quanto Rogazionisti, ci interella a sintonizzare la nostra vita su quella di Gesù, per condividere ed esprimere oggi, con gli stessi sentimenti e atteggiamenti, la sua *compassione per le folle abbandonate*.

31

I due testi evangelici di Matteo (9, 35-38) e Luca (10, 2-3), letti e interpretati nel contesto del Vangelo e di tutta la Scrittura, presentano Gesù che si fa carico delle necessità spirituali e materiali delle persone; *insegna, annuncia* il Regno di Dio, *cura* le malattie e infermità, libera dal peccato; *sente compassione* per le folle che vede abbandonate come gregge senza pastore, *comanda di pregare* per l'invio degli operai, *prega* (Lc 6, 12), fa fronte ai bisogni della gente con l'invio dei discepoli, ai quali dà il suo stesso potere, per estendere a tutte le persone e prolungare nel tempo la sua missione salvifica.

Il Vangelo
del Rogate
all'origine
dell'identità
spirituale dei
Rogazionisti

L'atteggiamento
«rogazionista»
di Gesù,
nei testi
evangelici
di Matteo
e Luca

¹⁹ Cf. *Costituzioni* 2; 62-63.

In questo modo di essere e di agire di Gesù va innanzitutto sottolineata la sua attenzione alla persona e la sua capacità di coglierne i bisogni.

La *compassione* di Gesù per la povertà e il disorientamento della gente esprime l'incarnazione della *misericordia* di Dio, che si prende cura di ogni persona con amore paterno e materno.²⁰

«*La compassione* - scrive il nostro Fondatore - *consiste in un certo sentimento misto di amore e di tenerezza che ci spinge a compatire gli altrui dolori, ad asciugare le lacrime della sventura, a dividere le pene dei tribolati*».²¹

Elemento centrale dell'insegnamento di Gesù in questa pagina evangelica è la *preghiera* al padrone della messe perché mandi gli operai nella sua messe. Gesù, di fronte alla scarsità degli operai della messe, comanda ai suoi discepoli di pregare.

«È fuor di dubbio - scrive P. Annibale - che nell'obbedienza a questo divino comando si contiene la più grande delle risorse che possa avere la S. Chiesa per la dilatazione del Regno di Dio».²²

Gli stessi discepoli che hanno ricevuto il comando di pregare il padrone della messe vengono scelti e inviati come operai nella messe. Gesù, infatti, in altro contesto rivolgendosi ai suoi discepoli, dice: «*Date voi stessi da mangiare*» (Mc 6, 37); «*Non*

²⁰ Cf. *Dives in misericordia*, 2; 4; cf. nota 52.

²¹ DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 10 p. 136; cf. CIFUNI P., *Rogazionisti secondo il Cuore di Cristo. La formazione rogazionista*, Lettera Circolare, Roma 1995, nn. 53-72.

²² TUSINO T., *L'anima del Padre*, p. 115.

chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21).

«Volendo ottenere gli operai alla S. Chiesa - commenta il Padre - noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera». ²³

32 Il nostro Beato Fondatore, fin da giovane e ancor prima di leggere nel Vangelo la pericope del *Rogate*, ne intuisce per dono dello Spirito l'importanza e, sempre sotto l'azione dello Spirito, ne comprende gradualmente i contenuti - soprattutto a contatto con i poveri nel quartiere Avignone - esplicitandoli in una triplice dimensione: *preghiera per i buoni operai, diffusione di questa preghiera, essere buoni operai nella messe degli "ultimi".*²⁴ Questo diventa il programma della sua vita e dei suoi Istituti.²⁵

Programma
di vita
rogazionista
a partire
dalla
testimonianza
del Fondatore

Noi Rogazionisti, sull'esempio e l'insegnamento del Fondatore, siamo consacrati con voto speciale a questa triplice missione,²⁶ nello spirito del nostro Istituto: «*Lo spirito di questo Istituto della Rogazione Evangelica non dev'essere altro che lo spirito di carità, di zelo e di sacrificio, manifestato dal nostro Signore Gesù Cristo nella sua vita mortale e registrato nei Santi Evangeli.*²⁷

²³ Ib., p. 128.

²⁴ Cf. *Antologia Rogazionista*, pp. 54-56.

²⁵ Cf. TUSINO T., *L'anima del Padre*, pp. 140-142.

²⁶ Cf. *Costituzioni*, 2; 61-63.

²⁷ *Antologia Rogazionista*, p. 104; cf. *Costituzioni*, 8-13.

Cristo del
Rogate:
centro e
cuore della
spiritualità
rogazionista

33 La vita consacrata è una *ripresentazione ecclésiale* del mistero di Cristo.²⁸ Ogni famiglia di consacrati, però, presenta tale mistero vissuto alla luce di un particolare momento della sua vita e del suo ministero messianico.²⁹

«*Per noi Rogazionisti si tratta di rivivere e di annunciare tutto il mistero di Cristo a partire da quel momento in cui Egli comanda la preghiera rogazionista, ne mostra la necessità. Egli stesso la esegue pregando per gli apostoli, chiamandoli efficacemente a collaborare con Sé, operando in favore delle “turbe abbandonate”* (cf. Mt 9,35-38; 10; Lc 6, 12-19; 9, 1-6).

*Tale visione del mistero di Cristo, che siamo ormai soliti denominare “Cristo del Rogate”... può ben costituire per noi un’ottima prospettiva di sintesi di tutto il Vangelo ed il centro vivo della nostra spiritualità, cui ricondurre armonicamente e senza forzature i molteplici aspetti essenziali».*³⁰

Vocazione alla santità

Santità come
conformazione
a Cristo

34 «*Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni suoi discepoli*». ³¹ «*Attraverso la professione dei con-*

²⁸ Cf. *Lumen Gentium*, 46.

²⁹ Cf. *VIII Capitolo Generale*, Documenti, 162.

³⁰ *Ib.*, 163-164.

³¹ *Vita Consecrata*, 14.

*sigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo».*³²

Noi Rogazionisti siamo chiamati a stare con il *Cristo del Rogate*, a *conformare* cioè la nostra vita al suo mistero, facendo nostri i suoi sentimenti,³³ il suo insegnamento, il suo modo di essere e di agire davanti a Dio e davanti agli uomini, così come traspare dalle pagine evangeliche del *Rogate*.

L'unione *conformativa* a Cristo realizza la nostra vocazione fondamentale, che è la santità.³⁴

35 La vocazione alla santità, in quanto vocazione fondamentale e costitutiva dei battezzati,³⁵ e a ragione più stringente dei consacrati,³⁶ coglie in maniera globale ed essenziale il progetto originario di Dio sulla vita consacrata.

«*La consacrazione religiosa impegna i Rogazionisti a raggiungere la santità in un modo tutto particolare, considerandolo impegno primario della loro professione».*³⁷

Il nostro Beato Padre Fondatore pone alla base

**La vocazione
alla santità
per noi
Rogazionisti
si attua nella
conformazione
al Cristo
del Rogate**

³² *Vita Consecrata*, 16.

³³ Cf. *Vita Consecrata*, 9.18.25.65.68.69.

³⁴ Cf. *Lumen Gentium*, 39-40.

³⁵ Cf. *Lumen Gentium*, 2-3.7.13. 39-40.

³⁶ Cf. *Vita Consecrata*, 39.93.

³⁷ *Costituzioni*, 19.

della vocazione rogazionista il cammino di santità: «*Per adempiere fedelmente al divino comando (del Rogate) e per renderci degni di propagarlo, bisogna che attendiamo seriamente alla nostra santificazione.*»³⁸

La vocazione alla santità consiste per tutti nell'*unione con Cristo*. Tale unione però è vissuta in maniera diversificata «*nei vari generi di vita e nei vari compiti*», secondo i *doni* e i *ministeri* che ognuno riceve dallo Spirito nella Chiesa.³⁹ L'*intima unione con Cristo* prende il suo avvio con la vita battesimale⁴⁰ e trova una sua speciale e nuova espressione nella vita consacrata,⁴¹ dove la persona è chiamata a *ripresentare* la forma di vita che il Figlio di Dio ha vissuto nella storia come Verbo incarnato,⁴² *conformandosi* a Lui mediante la professione dei consigli evangelici,⁴³ concretamente vissuti nello spirito del proprio Istituto.⁴⁴

³⁸ *Antologia Rogazionista*, p. 86.

³⁹ Cf. *Lumen Gentium*, 41.

⁴⁰ Cf. *Lumen Gentium*, 40.

⁴¹ Cf. *Lumen Gentium*, 44; *Perfectae Caritatis*, 5; *Redemptionis Donum*, 7; *Vita Consecrata*, 30-32.

⁴² Cf. *Lumen Gentium*, 44. 46; *Vita Consecrata*, 22.

⁴³ Cf. *Vita Consecrata*, 16.

⁴⁴ Cf. *Vita Consecrata* ,48.71.93; *Mutuae Relationes*, 11; *Elementi Essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa*, 46; CJC, 598.

Vita spirituale

36 Questa unione *conformativa e ripresentativa* avviene mediante la presenza e l'azione dello Spirito Santo⁴⁵ che, *unendoci e conformandoci* a Cristo, ci unisce anche tra di noi come in un solo corpo,⁴⁶ rendendoci, in forza del battesimo, membri della Chiesa⁴⁷ e, in forza della nostra consacrazione religiosa specifica, membri di una stessa famiglia di consacrati.⁴⁸ Lo Spirito Santo, inoltre, è la sorgente della nostra vocazione all'apostolato, poiché unendoci a Cristo e tra di noi ci spinge «*a cooperare perché venga eseguito il piano di Dio*».⁴⁹

La nostra vita diviene così *vita spirituale*, vita vissuta alla luce e sotto la guida dello Spirito, diffuso nei nostri cuori (Rm 5,5; 8,9.11; 1 Cor 3, 16; 6,11; 12,13; 2 Cor 1,21-22; Ef 1,13; 4,30).⁵⁰ Essa è prima di tutto *dono* gratuito di Dio, secondariamente e conseguentemente *impegno* da parte dell'uomo; *dono* che per crescere e svilupparsi, secondo la vocazione e i carismi di ciascuno, esige accoglienza e collaborazione.⁵¹

«*Possiamo dire che la vita spirituale, intesa co-*

Vita in Cri-
sto secondo
lo Spirito:
dono di Dio
e impegno
dell'uomo

⁴⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 19. 22.

⁴⁶ Cf. *Lumen Gentium*, 7.

⁴⁷ Cf. *Lumen Gentium*, 11. 14; *Ad Gentes*, 6.

⁴⁸ Cf. *Elementi Essenziali*, 18.

⁴⁹ *Mutuae Relationes*, 4.

⁵⁰ Cf. *Vita Consecrata*, 93; *Mutuae Relationes*, 4b.

⁵¹ Cf. *Lumen Gentium*, 40-42.

me vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa.

Tutti questi elementi, calati nelle varie forme di vita consacrata, generano una peculiare spiritualità, cioè un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l'uno ora l'altro aspetto dell'unico mistero di Cristo. Quando la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si trovano tutti i requisiti oggettivi per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria».⁵²

Spiritualità rogazionista

**Spiritualità
rogazionista:
sequela del
Cristo del
Rogate
secondo
l'esempio del
Fondatore**

37 La spiritualità rogazionista rappresenta l'itinerario particolare di santità al quale siamo chiamati noi Rogazionisti; indica il *proprium* della nostra *unione conformativa* a Cristo, che si effettua in conformità al carisma e allo spirito del nostro Istituto.⁵³

«La spiritualità dei Rogazionisti scaturisce dal carisma particolare e dalla specifica missione della

⁵² *Vita Consecrata*, 93.

⁵³ Cf. *Elementi Essenziali*, 46; CJC 589; *Potissimum Institutioni*, 16.

Congregazione, alla quale sono consacrati con il quarto voto».⁵⁴

*«Il carisma della Congregazione è l'intelligenza e lo zelo delle parole del Signore: Mesis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam (Mt 9, 37-38; Lc 10, 2)».*⁵⁵

I Rogazionisti, dunque, mettendo alla base della loro vita queste parole del Signore, intendono rapportarsi ed essere configurati a Lui nella loro vita consacrata proprio in questo suo modo di *essere e di agire*; vogliono *ripresentare* Gesù oggi nella Chiesa e nel mondo in questo aspetto particolare del suo *mistero* e del suo *ministero*. Ed è quanto esprimono con la loro *specifica missione*⁵⁶ alla quale si consacrano, sull'esempio del Fondatore, con il loro quarto voto.⁵⁷

L'*intelligenza e zelo* del *vangelo del Rogate* per noi Rogazionisti, oltre che dalla lettura *spirituale* della Scrittura, dalla Tradizione della Chiesa e dall'attenzione ai segni dei tempi, passa attraverso l'*esperienza carismatica* del Fondatore. Il modo come Annibale M. Di Francia ha compreso e attuato nella sua vita e nel suo apostolato le parole del Signore è per noi paradigmatico;⁵⁸ così come è significativo conoscere e seguire lo spirito con cui egli progressiva-

⁵⁴ *Costituzioni*, 98.

⁵⁵ *Costituzioni*, 4.

⁵⁶ Cf. *Costituzioni*, 5.

⁵⁷ Cf. *Costituzioni*, 61-63; *VIII Capitolo Generale, Documenti*, 166-170.

⁵⁸ Cf. *VIII Capitolo Generale, Documenti*, 165.

mente si è *conformato* a Cristo in questo particolare aspetto o mistero della sua vita, che è il *vangelo del Rogate*, e cosa ha prescritto ai suoi discepoli per «*obbedire al divino comando del Rogate*».

Lo spirito del Fondatore, poi, si riflette nello spirito dell’Istituto e giunge a noi attraverso la tradizione, codificata, nei suoi elementi essenziali, nelle Costituzioni, dove è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato dal carisma specifico autenticato dalla Chiesa.⁵⁹

Per il nostro cammino di santità è indispensabile dunque la fedeltà al carisma di fondazione. Una fedeltà *dinamica e creativa*, poiché l'*esperienza dello Spirito*, che è il carisma, deve essere «*vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita*».⁶⁰

Dono della Trinità

La consacrazione rogazionista, espressione dello speciale voto del Rogate, ha la sua origine nel mistero trinitario

38 La consacrazione rogazionista si specifica con il Quarto Voto⁶¹ che, armonizzandosi con l’invito evangelico della totale donazione a Dio per mezzo dei tre consigli di castità, povertà e obbedienza, rappresenta il vincolo speciale con il quale i Rogazionisti si impegnano a vivere il carisma trasmesso dal Fondatore, ponendo la loro vita a servizio di Dio e del prossimo mediante la radicale obbedienza al

⁵⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 37.

⁶⁰ *Mutuae Relationes*, 11; cf. *Vita Consecrata*, 36.

⁶¹ Cf. *Costituzioni*, 2.

vangelo del Rogate, così come espressa dalle Costituzioni.⁶²

Tale consacrazione affonda le sue radici nel mistero trinitario, poiché risulta essere una iniziativa del Padre che chiama per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.⁶³

Così l'*intelligenza e lo zelo del vangelo del Rogate* sono dono del Padre rivelato a noi mediante la chiamata alla sequela di Cristo, nella costante presenza e azione dello Spirito Santo che, conformandoci a Cristo casto, povero e obbediente, ci rende sempre più capaci della nostra missione specifica.

Il *Rogate* per i Rogazionisti è il *dono* di Dio Padre per l'alleanza sponsale con Cristo nello Spirito Santo.⁶⁴

Come i voti di castità, povertà e obbedienza, in quanto espressione della nostra totale donazione a Dio, dicono riferimento al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, così il nostro voto speciale del *Rogate* scaturisce dall'amore del Dio *tre volte Santo*: «*Il Rogate è amore all'interno della Trinità. Proferito dal Padre per la salvezza degli uomini, è accolto dal Figlio, che vi risponde assumendo l'umanità vissuta nello Spirito. Tutto questo per noi uomini. All'interno della Trinità esiste quindi un dialogo rogazionista*

⁶² Cf. *Costituzioni*, 61-63.

⁶³ Cf. *Vita Consecrata*, 17-22. 36.

⁶⁴ Nel contesto dell'amore sponsale può essere compresa la profondità e la portata dell'espressione del nostro Fondatore: «*Innamoratevi di Gesù Cristo!*» (Cf. VITALE F., *Innamoratevi di Gesù Cristo*, Roma 1950).

sta. Il Rogate arriva a noi da Dio per Cristo e nello Spirito. Noi, grazie al Rogate, possiamo entrare in comunione con il Padre per Cristo nello Spirito Santo».⁶⁵

«Stare con Lui»

**La comunione
con Gesù,
il Maestro,
è cammino di
identificazione
con Lui**

39 «Ne costituì dodici perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare» (Mc 3,14). Il Vangelo manifesta che la missione scaturisce dalla comunione del discepolo con il Maestro: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 4-5; cf. Lc 10, 38-42).

Siamo dunque chiamati innanzitutto a *stare con Lui*, a *restare con Lui*, ad *essere in Lui* (cf. Col 2, 9-15; Rm 8, 35; 1 Ts 4, 17), perché Lui è il senso della nostra vita (cf. Fil 1, 21; 3, 7).

Stare con Lui significa avere gli stessi sentimenti di Cristo (cf. Fil 2, 5-11), fino a identificarsi con Lui: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2, 20).

Il Padre Fondatore, nel suo cammino di santità, aveva compreso bene questa verità, come emerge dai suoi scritti:⁶⁶ «Contemplerò Gesù con lo sguardo della più viva fede nel mio intimo cuore, sempre dimo-

⁶⁵ Comunione e Comunità Rogazionista, 24.

⁶⁶ Cf. TUSINO T., *L'anima del Padre*, pp. 235-270.

*rante nel più profondo dell'anima mia, che mi stimola ad amarlo, che mi domanda amore, che mi attira a Sé, anelante di farmi una stessa cosa con Lui, e che si affligge tanto ad ogni mia infedeltà. Lo ascolterò con l'orecchio dell'anima che chiede anime, anime, e sacrifici per amor suo e per le anime».*⁶⁷

L'esigenza di *stare con Lui* per noi scaturisce, a maggior ragione, dalla vocazione di consacrati, che ci impegna ad essere «*memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli*».⁶⁸

40 *Stare con Lui* significa riconoscere il Signore nel segno della comunità, «*dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18, 20), e nell'amore fraterno, «*Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (1 Gv 4, 20).

Stare con Lui, nel contesto del Vangelo, significa inoltre riconoscere e servire il Signore negli altri, specialmente negli *ultimi*: «*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25, 40).

Al riguardo, la vita del nostro Fondatore diventa per noi esemplare e il suo insegnamento normativo: sempre nei piccoli e nei poveri ha inteso incontrare e servire il Signore;⁶⁹ nella definizione della missione

Nel segno
della
comunità
scoprire
Cristo
negli altri,
soprattutto
nei piccoli e
nei poveri

⁶⁷ DI FRANCIA A. M., *Le Quaranta Dichiarazioni*, III.

⁶⁸ *Vita Consecrata*, 22.

⁶⁹ Cf. TUSINO T., *L'anima del Padre*, pp. 490-516.

dei Rogazionisti ha strettamente legato la preghiera per i buoni operai al soccorso e all’evangelizzazione dei piccoli e dei poveri, dichiarando le opere di carità «conseguenza legittima ed immediata» della missione assunta con il voto del Rogate.⁷⁰

La Chiesa oggi, invitandoci a riscoprire le ragioni della nostra consacrazione, ci esorta a compiere con rinnovata convinzione, sull’esempio del Fondatore, la scelta preferenziale dei piccoli e dei poveri, perché il «*Cristo raggiunto nella contemplazione è lo stesso che vive e soffre nei poveri*».⁷¹

**Lo «stare
con Lui»
tipico del
presbitero**

41 La chiamata a *stare con Lui* assume un significato specifico per chi tra noi vive la grazia del ministero del presbiterato. Mediante l’Ordinazione, infatti, Cristo comunica il suo stesso Spirito, che rende simili a Lui, buon Pastore, per poter agire nel suo nome continuando nel tempo il ministero apostolico e vivere i suoi stessi sentimenti. Questa intima comunione con lo Spirito di Cristo, mentre garantisce l’efficacia dell’azione sacramentale esercitata «in persona Christi», chiede anche di esprimersi nel fervore della preghiera, nella coerenza della vita, nella carità pastorale di un ministero instancabilmente proteso alla salvezza dei fratelli. Chiede, in una parola, la personale santificazione.⁷²

⁷⁰ *Ib.*, pp. 136.142.

⁷¹ Cf. *Vita Consecrata*, 82 - 84.

⁷² Cf. *Pastores Dabo Vobis*, 33; *Vita Consecrata*, 31.

42 *Stare con Lui* è la nostra risposta alla sua scelta di stare con noi. È Lui che è venuto ad abitare in mezzo a noi (cf. Gv 1, 14), è Lui che ci ha amato per primo (cf. 1Gv 4, 9-10).

Lo «stare
con noi»
di Cristo
nell'Eucaristia

Nella vita del nostro Fondatore è forte il senso della *venuta* del Signore in mezzo a noi, che ci consente di *stare con Lui*. La sua esperienza è certamente legata alla presenza reale nell'Eucaristia e, in modo del tutto originale, alla festa del *Primo Luglio*, quando il Signore «*venne non per partirsene... ma per restarvi con la sua divina presenza... Venne come Re tra i suoi sudditi, per piantarvi il suo regno; come buon pastore tra i suoi agnelli, per formarsi un piccolo gregge... Venne come divino agricoltore, per coltivare da se stesso la sua pianticella... nel cui germe era accluso il piccolo seme del suo divino Rogate... Venne come padre amorosissimo tra i suoi figlioli, per formarsi una piccola famiglia*». ⁷³

«Assidui nell'unione fraterna»

43 Il *dono dello Spirito* rende la persona *creatura nuova*, sia sul piano dell'essere sia dell'agire.⁷⁴ Come tale la qualifica anche sul piano relazionale e sociale, creando in essa un nuovo modo di rapportarsi con il prossimo, caratterizzato dal *comandamento nuovo* e reso visibile dall'amore frater-

La nostra vita
fraterna in
Comunità:
dono dello
Spirito, mistero
di comunione
nell'unità del
carisma

⁷³ *Antologia Rogazionista*, p. 732.

⁷⁴ Cf. 2 Cor 5, 17; Col 3, 9-10; Rm 6, 4; Ef 2, 10; 4, 20.

no.⁷⁵ Dal *dono dello Spirito* nasce anche la comunità, come luogo dove si fa esperienza del dono divino della comunione, si costruisce la vita fraterna, si esprime la missione.⁷⁶

Esempio tipico di questa *vita nuova o vita nello Spirito* è la vita degli Apostoli e dei primi cristiani all'indomani della Pentecoste.⁷⁷

La vita dei primi cristiani è il modello di vita evangelica al quale la Chiesa sempre si ispira quando vuole tornare al fervore delle origini;⁷⁸ resta il modello esemplare della vita consacrata che è memoria e profezia della Chiesa, *mistero di comunione*.⁷⁹

La vita consacrata, infatti, appartiene alla natura della Chiesa; è nella Chiesa segno escatologico efficace, perché «meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del Regno celeste»;⁸⁰ manifesta l'«intima essenza sponsale» della Chiesa⁸¹ e la sua realtà di «popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».⁸²

Al centro del legame spirituale che unisce noi Rogazionisti, a livello di Comunità, di Circoscrizioni

⁷⁵ Cf. Gv 15, 12; 1 Gv 4, 19.

⁷⁶ Cf. Rm 12, 3-21; 13, 8-10; Ef 4, 17-32.

⁷⁷ Cf. Atti 2, 42-48. 4, 32-35.

⁷⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 41.

⁷⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 42. 45.

⁸⁰ *Lumen Gentium*, 44; cf. *Vita Consecrata*, 26-27.

⁸¹ *Vita Consecrata*, 105; cf. anche 3. 19. 34.

⁸² Cf. *Vita Fraterna in Comunità*, 2. 8-10.

e di Congregazione, e ci fa essere nella Chiesa *un cuor solo e un'anima sola*, c'è la condivisione dello stesso carisma, cioè *l'intelligenza e lo zelo del vangelo del Rogate.*⁸³

Il *Rogate*, quale carisma di fondazione, non solo unisce e anima i Rogazionisti tra di loro, ma diventa strumento di comunione con quanti nella Chiesa se ne rendono partecipi, secondo i propri doni e il proprio stato di vita.⁸⁴

44 Promovendo l'amore fraterno, anche nella forma della vita comune, la vita consacrata si pone nella Chiesa come segno e strumento di comunione, e testimonia che «*la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani, creando un nuovo tipo di solidarietà.*⁸⁵

La vita spirituale rogazionista trova nella vita fraterna in comunità, vissuta secondo le Costituzioni,⁸⁶ una delle sue espressioni più concrete e qualificate. L'amore fraterno, infatti, è, nello stesso tempo, manifestazione e sostegno della vita spirituale.

La comunione nella comunità è dono di Dio e, nel contempo, risposta della persona. Essa, come già accadeva nella comunità apostolica, viene alimentata

**La comunione
nella
Comunità:
dono di Dio e
impegno
dell'uomo,
manifestazione
e sostegno
della crescita
spirituale,
segno profetico
per il mondo.**

⁸³ Cf. *Elementi Essenziali*, 18.

⁸⁴ Cf. *Vita Consecrata*, 56.

⁸⁵ *Vita Consecrata*, 41; cf. 51.

⁸⁶ Cf. *Costituzioni*, 67-77.

dalla lettura spirituale della Parola di Dio dall’ascolto dell’insegnamento della Chiesa,⁸⁷ dalla frazione del pane, dalla preghiera quotidiana, dalla partecipazione alla vita comune, dall’osservanza della regola, dalla docilità e dal rispetto per chi presiede la comunità nella carità, dalla condivisione dello spirito dell’Istituto, dal servizio fraterno sollecito e premuroso.⁸⁸

«*Una comunità osservante - scrive il Fondatore - è una cittadella, è un baluardo, è un drappello che combatte con le armi spirituali e riporta continue vittorie».*⁸⁹

«*La concordia dei cuori rende accetta davanti a Dio la preghiera».*⁹⁰

La comunione nella comunità, dono dello Spirito che scaturisce dal Crocifisso risorto, passa necessariamente attraverso la croce, cioè attraverso il dono della propria vita a Dio e al prossimo.

La comunità che fa esperienza di comunione nell’amore fraterno diventa comunità profetica: testimonianza del primato di Dio e dei valori del Vangelo, luogo della presenza di Cristo, amato personalmente e servito nei fratelli;⁹¹ segno efficace per l’evangelizzazione; famiglia feconda di vocazioni e di testimoni della fede.

⁸⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 46.

⁸⁸ Cf. *Vita Fraterna in Comunità*, 11-24; cf. *Vita Consecrata*, 38.42.43.

⁸⁹ *Antologia Rogazionista*, p. 61.

⁹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per il Centenario*, 4.

⁹¹ Cf. *Vita Consecrata*, 84.

Infine, la vita fraterna vissuta in comunità è il contributo specifico della vita religiosa alla crescita della comunione nella Chiesa e alla crescita della stessa Chiesa, poiché la vita di comunione è un *segno per il mondo e una forza attrattiva che conduce a credere in Cristo.*⁹²

«Perché il mondo creda»

45 «*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*» (Gv 17, 21).

Gesù nella preghiera che rivolge al Padre nell'imminenza della sua passione chiede per i discepoli il dono dell'*unità* e della *comunione*, come segno forte per la fede del mondo. Proprio nel *dono* e nell'*impegno* della comunione, la vita consacrata trova l'espressione più eloquente della sua partecipazione alla missione di Cristo e della Chiesa.

La missione è insita in ogni forma di vita consacrata, poiché essa «*prima di caratterizzarsi per le opere esteriori, si esplica nel rendere presente al mondo Cristo stesso mediante la testimonianza personale.*⁹³

I consacrati *religiosi* partecipano alla missione di Cristo e della Chiesa nel mondo in un triplice modo: con la *consacrazione*, con la *missione specifica*

La nostra missione: testimonianza della consacrazione, zelo del Rogate, vita fraterna in comunità

⁹² Cf. *Vita Consecrata*, 46.

⁹³ *Vita Consecrata*, 72; cf. *Perfectae Caritatis*, 8a.

del proprio Istituto, con la testimonianza della *vita fraterna in comunità*.⁹⁴

Noi realizziamo, dunque, la nostra missione innanzitutto nello *stare con Gesù*. *Conformandoci* a Lui, sotto l’azione dello Spirito Santo, lo rendiamo presente nel mondo con la testimonianza di una vita *casta, povera e obbediente*, e tutta permeata dallo spirito del comando del Signore: «*La messe è molta, gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate ...»* (Lc 10, 2-3).⁹⁵

L’essere inviati come i discepoli ci rende oggi particolarmente sensibili e partecipi all’impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione, cioè «*nell’annuncio appassionato di Gesù Cristo a coloro che ancora non Lo conoscono, a coloro che L’hanno dimenticato e, in modo preferenziale, ai poveri*»,⁹⁶ nelle molteplici dimensioni della povertà⁹⁷ e nello spirito del nostro Istituto. I poveri, infatti, sono al centro dell’esperienza carismatica del nostro Fondatore, che attraverso l’evangelizzazione ha contribuito al superamento di situazioni di povertà e di ingiustizie sociali.

Infine, i Rogazionisti esplicano la loro missione attraverso la vita fraterna vissuta in *comunità*.⁹⁸ La

⁹⁴ Cf. *Vita Consecrata*, 72.

⁹⁵ Cf. *Costituzioni*, 61-66; 162-175.

⁹⁶ *Vita Consecrata*, 75.

⁹⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 82.

⁹⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 73.

comunità, infatti, è elemento essenziale e costitutivo, e perciò irrinunciabile, della nostra vita religiosa.⁹⁹

Sorgenti di una spiritualità solida e profonda

46 La *vita spirituale* è dono di Dio, ma perché il dono di Dio possa in noi crescere e fruttificare¹⁰⁰ occorre alimentarlo continuamente alle «*sorgenti di una spiritualità solida e profonda*».¹⁰¹ Il Concilio parla di «*fonti genuine della spiritualità cristiana*»¹⁰² e di «*ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primigenia ispirazione dell'istituto*».¹⁰³

**Alimentare
la vita
spirituale alle
sorgenti della
Parola di Dio
e della
Liturgia**

L’Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, seguendo l’insegnamento del Concilio¹⁰⁴ e di tutti i documenti postconciliari sulla vita consacrata,¹⁰⁵ individua le «*sorgenti di una spiritualità solida e profonda*» nella «*Parola di Dio e nella Liturgia*».¹⁰⁶

⁹⁹ Cf. *Ecclesiae Sanctae*, 25; *Religiosi e Promozione Umana*, 25; *Elementi Essenziali*, 21; CJC, 602; *Vita Fraterna in Comunità*, 10; *Costituzioni*, 67-77.

¹⁰⁰ Cf. *Lumen Gentium*, 40. 42.

¹⁰¹ *Vita Consecrata*, 93.

¹⁰² *Perfectae Caritatis*, 6.

¹⁰³ *Perfectae Caritatis*, 2a.

¹⁰⁴ Cf. *Lumen Gentium*, 42; cf. *Perfectae Caritatis*, 6.

¹⁰⁵ Cf. *Dimensione Contemplativa della Vita Religiosa*, 8-14; cf. *Vita Fraterna in Comunità*, 12-20.

¹⁰⁶ Cf. *Vita Consecrata*, 94 - 95; cf. *Costituzioni*, 91.

Le «fonti genuine della spiritualità cristiana», coniugate con l’ispirazione carismatica originaria del proprio Istituto, codificata nelle Costituzioni, generano la *spiritualità specifica*.

Parola di Dio e Liturgia

**Parola di Dio
sorgente
della vita
spirituale,
sull’esempio
del Fondatore**

47 La *Parola di Dio* è la «prima sorgente di ogni spiritualità cristiana»¹⁰⁷, «sorgente pura e perenne della vita spirituale».¹⁰⁸

«L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».¹⁰⁹ Pertanto, tutto l’itinerario di conformazione a Cristo parte dalla conoscenza della Scrittura. La sua lettura assidua e frequente, accompagnata dalla preghiera,¹¹⁰ fa sì che «la *Parola di Dio* venga trasferita nella vita, sulla quale proietta la luce della sapienza che è dono dello Spirito».¹¹¹

Noi Rogazionisti troviamo un esempio e un maestro di questa attenzione alla Scrittura e di questo metodo di lettura nella persona del Fondatore che ne ha saputo trasfondere la sapienza spirituale in tutta la sua vita:¹¹² «Con voi Iddio non è stato avaro dei suoi tesori! Egli vi ha trattato come figli e non come

¹⁰⁷ *Vita Consecrata*, 94.

¹⁰⁸ *Dei Verbum*, 21.

¹⁰⁹ S. GIROLAMO, *Comm. In Is.*, *Prol.*: PL 24, 17.

¹¹⁰ Cf. *Dei Verbum*, 25.

¹¹¹ *Vita Consecrata*, 94; cf. *Vita Fraterna in Comunità*, 16.

¹¹² TUSINO T., *L’anima del Padre*, p. 47.

*servi ammettendovi al pascolo quotidiano del suo Corpo reale che è la SS. Eucaristia e del suo Corpo mistico che è la divina Parola».*¹¹³

48 La Liturgia è «mezzo fondamentale per alimentare efficacemente la comunione con il Signore»,¹¹⁴ in modo speciale l'Eucaristia che è centro e cuore della vita spirituale personale e comunitaria.

L'Eucaristia, infatti, è celebrazione del mistero pasquale, è il sacramento della presenza reale del Signore, è segno di unità e vincolo di carità, è il pane del cammino che alimenta quotidianamente la nostra vita spirituale.

L'adorazione assidua e prolungata di Cristo presente nell'Eucaristia sostiene e sollecita quel processo di progressiva assimilazione a Cristo, tipico della vita consacrata.

A livello sacramentale, è massimamente nell'Eucaristia che si realizza il nostro *stare con Gesù*: nell'Eucaristia Gesù si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi; nell'Eucaristia noi veniamo assimilati a Lui.

«Gesù sacramentato deve essere - scrive il Padre - per noi e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita,

La vita liturgica, in particolare l'Eucaristia, alimenta la nostra comunione con Cristo

¹¹³ DI FRANCIA A. M., *Scritti*, Vol X p. 70; cf. *Dei Verbum*, 21.

¹¹⁴ *Vita Consecrata*, 95.

*la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto».*¹¹⁵

Importanza rilevante per la vita nello Spirito ha la *Liturgia delle Ore*, che si presenta come prolungamento ed estensione nella giornata del mistero pasquale celebrato nell’Eucaristia. La *Liturgia delle Ore* è preghiera di Cristo e della Chiesa; ha carattere preferibilmente comunitario; esprime la vocazione alla lode e all’intercessione, che è propria delle persone consacrate; è fonte di pietà e di grazia, nutrimento della preghiera personale e dell’azione apostolica.

Nella Liturgia delle Ore noi Rogazionisti ci uniamo a Cristo che intercede incessantemente presso il Padre per il dono dei *buoni operai* da inviare nella messe del mondo, specialmente in soccorso e in difesa dei più bisognosi.

La vita nello Spirito è favorita dal sacramento della *Riconciliazione*, che rende sempre più trasparente e profondo il nostro legame con il Signore. I maestri di vita spirituale insegnano concordemente che non ci può essere progresso nella vita dello Spirito senza la frequenza *diligente* del sacramento del perdono.

La nostra vita di consacrati rogazionisti trova alimento spirituale adeguato nell’Anno Liturgico, celebrazione dell’unico mistero salvifico di Cristo nei misteri della sua vita, nella vita della Vergine Maria e dei Santi. L’Anno Liturgico, che ha il suo

¹¹⁵ *Antologia Rogazionista*, p. 735.

centro focale ed irradiante nella celebrazione del mistero pasquale, si presenta come itinerario di vita spirituale completo, perché è il *sacramento* del nostro progressivo inserimento in Cristo, della nostra graduale *conformazione* a Lui.

Nell’itinerario dell’Anno Liturgico assume un ruolo primario la Domenica, pasqua settimanale del popolo di Dio, come *giorno del Signore, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo, giorno primo ed ultimo*.¹¹⁶ La Domenica è il giorno che il Signore ha fatto per noi, per rinnovare - nel segno della Parola proclamata, del Pane spezzato e della comunità riunita nel suo nome - la gioia della sua presenza in mezzo a noi, sorgente di nuova effusione del suo Spirito per essergli testimoni nel mondo.

49 La Sacra Scrittura e la Liturgia sono fonti principali e regola della preghiera e della vita cristiana, perché ci mettono in comunione con Cristo e ci comunicano il suo Spirito. Esse divengono per noi Rogazionisti principio di fervore e di rinnovamento carismatico, perché ispirano la preghiera, illuminano e dilatano gli orizzonti della missione specifica, sostengono e orientano nella quotidianità l’azionevangelica apostolica.

«*La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto ad entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento*

Sacra
Scrittura e
Liturgia:
fonti di
rinnovamento
carismatico,
criteri
normativi
per la
preghiera
personale
e delle
pratiche
di pietà

¹¹⁶ Cf. *Dies Domini*.

*mento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente».*¹¹⁷

Alla crescita spirituale contribuiscono anche le pratiche di pietà tipiche della propria tradizione, purché ispirate alla Liturgia, «da essa in qualche modo derivino e ad essa introducano».¹¹⁸

Ascesi e santità

I mezzi ascetici della tradizione spirituale sostengono il cammino di santità

50 Il cammino che conduce alla santità è lungo ed esigente, dura tutta la vita, tocca ed impegnava la persona nella totalità del suo essere e del suo agire; è contrassegnato dall' «accettazione del combattimento spirituale»,¹¹⁹ come condizione necessaria per accogliere e vivere il dono di Dio.

In tale contesto assumono importanza rilevante la *direzione spirituale* e l'*impegno ascetico*.¹²⁰

La direzione spirituale «è di grande sostegno per progredire nel cammino evangelico, specialmente nel periodo di formazione e in certi momenti della vita»; grazie ad essa «la persona è aiutata a rispondere alle mozioni dello Spirito con generosità e ad orientarsi decisamente verso la santità».¹²¹

«Occorre anche riscoprire i mezzi ascetici tipici della tradizione spirituale della Chiesa e del proprio

¹¹⁷ *Sacrosanctum Concilium*, 12.

¹¹⁸ *Ib.*, 13.

¹¹⁹ *Vita Consecrata*, 38.

¹²⁰ Cf. *Costituzioni*, 104; cf. *Norme*, 102-106.

¹²¹ *Vita Consecrata*, 95.

*Istituto. Essi hanno costituito e tuttora costituiscono un potente aiuto per un autentico cammino di santità. L’ascesi, aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato, è veramente indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della croce».*¹²²

«Ispirazione originaria»

51 Per alimentare una spiritualità solida e profonda si rende necessario un continuo ritorno, oltre che alle fonti di ogni forma di vita cristiana, alla «*primigenia ispirazione dell’Istituto*».

Questo comporta un «*rinnovato riferimento alla Regola*» – per noi principalmente espressa nelle Costituzioni - per conoscere sempre meglio il carisma, la spiritualità e la missione dell’Istituto.¹²³ Il ritorno alla primigenia ispirazione dell’Istituto esige inoltre l’assimilazione delle finalità apostoliche e dello spirito del Fondatore attraverso lo studio della sua vita e la meditazione del suo pensiero. Esige infine fedeltà alle *sane tradizioni*, nella misura in cui esse esprimono riferimento allo spirito carismatico del Fondatore e dell’Istituto.

L’*ispirazione originaria* di un Istituto, a livello di spiritualità, si conserva e si esprime principalmen-

La nostra spiritualità è espressa in modo privilegiato nella vita di preghiera e nella celebrazione delle feste proprie della Congregazione

¹²² *Vita Consecrata*, 38.

¹²³ Cf. *Vita Consecrata*, 37.

te nella vita di preghiera della Congregazione. In questo contesto risulta importante la celebrazione delle *feste proprie*, da coniugarsi sempre con le esigenze della Liturgia.

Celebrazione del Primo Luglio

Festa del
Primo
Luglio:
celebrazione
più
significativa
dello stare
di Cristo
con noi e del
nostro stare
con Lui

52 La festa del Primo Luglio, centro della nostra storia, celebra ed attualizza il mistero del Verbo che nell'Eucaristia si fa Emmanuele, Dio con noi per sempre, fino alla fine dei tempi (cf. Mt 1,23; 28,20). Noi siamo chiamati a stare con Cristo, e realmente possiamo stare con Lui, perché Egli ha preso l'iniziativa e «*si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi*». ¹²⁴ Questa compagnia è stata ed è possibile perché il Figlio diletto nella sua obbedienza al Padre umilia se stesso, e da ricco si fa povero per noi offrendosi nel suo corpo.

All'origine di questa presenza vivificante e profetica vi è l'amore gratuito del Padre rivelato nel Figlio. In questa presenza si attua l'unione mistica anticipatrice della situazione paradisiaca quando staremo con Lui per sempre: *Egli dimorerà tra di noi, noi saremo il suo popolo ed egli sarà Dio-con-noi* (cf. Ap 21,3).

Nell'Eucaristia Gesù si rende presente tra noi grazie all'azione santificatrice dello Spirito mandato

¹²⁴ *Rogazionisti in preghiera*, Roma 1996, p. 15 nota 1.

dal Padre ed effuso ogni giorno su di noi affinché, comunicando al corpo dato e al sangue versato, diventiamo una sola offerta per la gloria di Dio Padre.

La partecipazione quotidiana all'unico sacrificio di Cristo è la preghiera efficace che in tutti i luoghi e in tutti i tempi ottiene dal Padrone della messe il dono degli operai evangelici. Anzi, è in questa comunione con Lui che noi siamo trasformati in quell'unico Operaio di cui ha bisogno il mondo contemporaneo.

Riletto nella prospettiva del *chiamati a stare con Lui*, ossia della vita spirituale, il Primo Luglio ci ricorda che l'unione mistica è alla base dell'essere buoni operai ed autentici Rogazionisti.

Solennità del Sacro Cuore

53 La solennità del Cuore di Gesù, e la relativa devozione, è per i Rogazionisti occasione e stimolo per assimilare gli stessi sentimenti che furono di Gesù Cristo (cf. Fil 2,5-11).¹²⁵

Se è vero che il rinnovamento della vita consacrata dipende principalmente dalla formazione, è altrettanto vero che questa, sia nella formazione iniziale sia in quella permanente, deve condurre progressivamente i consacrati ad assumere i sentimenti di Gesù Cristo,¹²⁶ e a sperimentarli dentro di sé in ogni cir-

I «Rogazionisti del Cuore di Gesù» sono chiamati a sperimentare e a vivere i sentimenti del Cuore di Cristo

¹²⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 9.

¹²⁶ Cf. *Vita Consecrata*, 65.68.

costanza della vita.¹²⁷

La fusione dei cuori e la condivisione dei sentimenti è l'espressione massima dell'unione con Cristo e il fine per cui siamo *chiamati a stare con Lui*. Per mezzo della Parola il Signore ci svela i segreti del suo cuore; da parte nostra il silenzio/ascolto pieno di amore è la condizione indispensabile per accogliere la rivelazione del suo Cuore.

Il Vangelo, con il suo complesso di parole e gesti, è il percorso privilegiato per arrivare al mistero del Cuore di Cristo, per stare con Lui ed essere a Lui conformati. Il Fondatore ne era profondamente convinto e ne ha fatto viva esperienza, per questo motivo «consiglia la frequente lettura del Vangelo, specialmente nel mese dedicato al Cuore SS. di Gesù».¹²⁸

In prossimità del terzo millennio cristiano Giovanni Paolo II ripete la profezia di Geremia (3,15): «*Vi darò pastori secondo il mio cuore*». ¹²⁹ I religiosi, i sacerdoti e i formatori del futuro, promessi da Dio e credibili davanti agli uomini, sono quelli che hanno il cuore e i sentimenti conformi al Cuore e ai sentimenti di Cristo. Così sono anche i Rogazionisti che ha chiesto Annibale Di Francia.¹³⁰

¹²⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 69.

¹²⁸ *Antologia Rogazionista*, p. 188.

¹²⁹ Cf. *Pastores Dabo Vobis*, 1.

¹³⁰ Cf. *La formazione del Rogazionista. Ratio institutionis*, Roma 1996, pp. 6-7.

Festa del Nome di Gesù

54 La festa del Nome di Gesù¹³¹ pone al centro della contemplazione da parte dei Rogazionisti la persona del Signore. Infatti per il Fondatore «*il nome di Gesù è la persona di Gesù*». ¹³² In questa festa Egli viene contemplato come tempio di Dio (Gv 2,19-21), luogo dell'incontro e del dialogo/preghiera con il Padre. «*Qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, io la farò. Come il tralcio non può far frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*

La persona
di Cristo
luogo della
nostra
comunione
con il Padre
nello Spirito

Con la festa del Nome di Gesù la riflessione sulla spiritualità rogazionista passa dal *chiamati a stare con Lui*, al *chiamati a vivere in Lui*. Staccati da Lui, infatti, anche noi Rogazionisti non possiamo fare nulla: non possiamo compiere le opere della carità ed elevare la nostra invocazione al Padrone della messe perché mandi gli evangelici operai. Se non rimaniamo in Lui perdiamo la nostra identità ed il senso della nostra esistenza sia come singoli sia come comunità rogazionista. «*Riflettete bene* - dice il Fondatore, sottolineando il legame tra l'efficacia della

¹³¹ Il *Calendarium romanum* ricorda che al primo di gennaio, ottava di Natale, si celebra la solennità di Maria madre di Dio, nella quale si commemora anche l'imposizione del Ss.mo Nome di Gesù. EV/3, 925.

¹³² DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 15 p. 33.

preghiera e il nostro essere in Cristo - se Gesù non fosse venuto al mondo, noi avremmo potuto pregare per tutta la nostra vita e il Padre non ci avrebbe mai concesso neppure una sola grazia. Le nostre preghiere sarebbero state inutili, anzi nemmeno buone. Venuto Gesù nel mondo, prese la nostra umanità e la santificò: ci redense, c'incorporò spiritualmente in Lui; per cui tutte le nostre azioni e preghiere fatte come membra di Gesù Cristo vengono fortificate dai suoi meriti. Questa è la ragione per cui ci chiamò tralci». ¹³³ Un tralcio staccato dalla vite non fa frutti, non può pregare, ma unito ad essa può produrre i frutti che sono la preghiera e le opere del Regno.

Maria, «Regina e Madre della Rogazione evangelica»

Maria,
modello di
unione con
Cristo e
di vita
rogazionista

55 Il mistero di Cristo, nel corso dell'Anno Liturgico, risplende in modo mirabile nelle celebrazioni della sua santissima Madre. La figura di Maria, per essere compresa pienamente e degnamen-
te celebrata, va sempre considerata all'interno del mistero di Cristo e della Chiesa.¹³⁴

L'Immacolata Vergine Maria, da noi venerata ed invocata come «Regina e Madre della Rogazione

¹³³ Di FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 10 pp. 42-46.

¹³⁴ Cf. *Lumen Gentium*, cap. VIII; cf. *Marialis Cultus*.

evangelica»,¹³⁵ vuole «*il rinnovamento spirituale e apostolico dei suoi figli e figlie nella risposta d'amore e di dedizione totale a Cristo*».¹³⁶ Lei è il modello di chiunque è stato *chiamato a stare con Lui*. Umile serva del Signore, e prima fra i credenti, ha detto il suo *fiat* all'angelo che le diceva «*il Signore è con te*» (Lc 1,28); madre e compagna inseparabile del suo Signore lo ha portato nel grembo con ineffabile amore; benedetta fra le donne, divenuta una sola carne con il Figlio di Colui che abbatte i potenti, si è messa al servizio della cugina Elisabetta (cf. Lc 1,43-44.56); donna dal cuore trafitto (cf. Lc 2,34) è rimasta col Figlio, uomo dei dolori, anche nel momento della croce quando tutti lo avevano abbandonato (cf. Gv 19,25-27). Maria è sempre rimasta unita al Figlio perché, adombrata dal suo Spirito, ne custodiva e meditava la parola in un cuore buono e immacolato. In questo cuore immacolato, scrive il Fondatore, io «*vedo scolpite a cifre d'oro tutte le parole pronunziate da Gesù Cristo Signor nostro e vedo quanto sia vero il detto di S. Luca evangelista: Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore* (Lc 2,19.51). Ciò posto non è possibile che nel suo Cuore Immacolato non vi si trovino impresse a caratteri celesti quelle parole uscite dal divino zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis... Si, Maria SS. raccolse nel suo Immacolato Cuore*

¹³⁵ Cf. *Rogazionisti in preghiera*, p. 32, a conclusione delle Litanei lauretane.

¹³⁶ *Vita Consecrata*, 112.

*questo divino mandato e lo esegui».*¹³⁷

Maria Immacolata, Madre e Regina della Rogazione evangelica, ci ricorda che stare con il Signore, Vangelo di Dio e rivelazione della sua carità, e vivere stabilmente all’ombra dello Spirito, sono le condizioni preliminari ed insostituibili per comprendere il *Rogate* evangelico e rispondervi.

I Santi

I Santi
modelli
esemplari di
buoni operai
nella messe
del Signore

56 Anche nelle feste e memorie dei Santi la Chiesa celebra il mistero pasquale di Cristo. La conoscenza della loro vita e dei loro scritti è elemento importante per crescere nella vita spirituale e alimentare in noi lo *spirito delle origini*, che ci fa contemplare in essi i modelli esemplari di quei buoni operai che incessantemente imploriamo dal *Padrone della messe*.

Tra le varie celebrazioni dei Santi previste dalla Liturgia, vanno tenute presenti in modo particolare quelle dei *Celesti Rogazionisti*¹³⁸ e dei *Patroni speciali* della nostra Congregazione: *S. Michele Arcangelo*, *S. Giuseppe*, i *Santi Apostoli*, *S. Antonio di Padova*.¹³⁹

¹³⁷ Di FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 54, pp. 165-166.

¹³⁸ Il titolo di «*celesti Rogazionisti*» il Padre lo ha dato a quei Santi nel cui spirito ha intravisto affinità con il cattolismo del Rogate.

¹³⁹ *Costituzioni*, 7.

Nel nostro cammino di crescita spirituale assume particolare importanza la celebrazione della *festa del Padre Fondatore, il beato Annibale M. Di Francia*, come segno di costante e crescente rapporto con lui, di assimilazione progressiva e fedele incarnazione della sua eredità carismatica. Questa ricorrenza annuale, inoltre, è occasione propizia per promuovere saggiamente la conoscenza della sua santità e del suo carisma apostolico nella Chiesa e nel mondo.

PAGINA 68/BIANCA

Parte III

I nsieme nella speranza

Strategie di crescita

*«La moltitudine di
coloro
che erano venuti alla
fede erano un cuore
ed un'anima sola»*

(At 4, 32)

pagina 70/bianca

Qualità della vita spirituale rogazionista

- 57** Chiamati a stare con Gesù, nella luce dell'icona biblica del *Cristo del Rogate*, secondo gli insegnamenti del Padre Fondatore, porta ad individuare strategie di crescita per la *qualità della vita spirituale rogazionista*, che ci aiutino a vivere con maggiore pienezza la nostra consacrazione e a diventare testimoni credibili nella Chiesa a servizio della persona. La riflessione teologica ci fa riscoprire quei valori della vita spirituale che motivano e sostengono atteggiamenti e comportamenti da assumere.
- La Comunità rogazionista, luogo di crescita spirituale e di irradiazione del carisma

L'attenzione viene rivolta in modo preferenziale alla *comunità*, perché è luogo dove si fa esperienza del dono divino dello *stare con Lui*. Ad essa è affidato il compito di essere scuola di vita spirituale e irradiazione della luce propria delle *Opere del Rogate* nella Chiesa.

Spirito di conversione

- 58** L'incontro con Gesù ci pone in atteggiamento costante di conversione, per l'inadeguatezza della nostra risposta. Come è avvenuto per Zacheo, la vera conversione porta a riscoprire sempre più la gioia dello *stare con Cristo*.
- I mezzi della conversione

In questa prospettiva riscopriamo l'importanza dell'*esame di coscienza quotidiano*, del *perdono vicendevole*, della *revisione di vita personale e comunitaria*. Valorizziamo al meglio la potenza trasfor-

matrice e rigeneratrice del *sacramento della Riconciliazione*.

In ascolto

Modi diversi
di ascoltare
Cristo

59 A chi si apre alla gioiosa grazia della conversione, «giunge l'appello del Padre a mettersi in ascolto di Cristo, a porre in Lui ogni fiducia, a farne il centro della vita». ¹⁴⁰

L'ascolto di Cristo è ascolto della Parola di Dio che illumina e riscalda; ascolto della Chiesa che è madre e maestra; ascolto dei fratelli che il Signore ci ha posto accanto, come compagni nella consacrazione e nella missione; ascolto dei laici, chiamati attraverso la loro specifica indole secolare alla trasformazione del mondo;¹⁴¹ ascolto del grido dei piccoli e dei poveri; ascolto delle folle *stanche e sfinite come gregge senza pastore* (Mt 9,36); ascolto delle *gioie e speranze, tristezze e angosce*¹⁴² della gente del nostro tempo, che pongono in discussione continua le posizioni raggiunte.

La Madre di Gesù, che conservava nel cuore la Parola (cf. Lc 2,51) e scrutava attentamente gli eventi, ci viene proposta come modello perfetto di ascolto.

¹⁴⁰ *Vita Consecrata*, 16.

¹⁴¹ Cf. *Christifideles Laici*, 15.

¹⁴² *Gaudium et Spes*, 1.

Il silenzio

60

Condizione indispensabile dell’ascolto è il silenzio. «Abbiamo bisogno di imparare un silenzio che permetta all’Altro di parlare, quando e come vorrà, e a noi di comprendere quella parola».¹⁴³

Oggi il silenzio diventa sempre più difficile, soprattutto per chi vive nel mondo delle tante voci e del frastuono. La necessaria dimensione contemplativa della nostra vita consacrata non può conciliarsi con l’uso indiscriminato e talora imprudente dei mass-media, con un attivismo esagerato ed estroverso, con un clima di dissipazione. È necessario recuperare il valore del silenzio interiore ed esteriore. Ogni Comunità abbia l’impegno di donare alla propria vita momenti e zone di silenzio, che le consentano di vivere un clima che disponga i cuori alla preghiera e al raccoglimento interiore.¹⁴⁴

Recuperare il
valore del
silenzio per
favorire la
dimensione
contemplativa
nella nostra
vita

La Parola di Dio

61

La Parola di Dio è sostegno e vigore, salvezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale.¹⁴⁵ Il Beato Fondatore nutriva la sua vita spirituale con la lettura e la meditazione assidua della Sacra Scrittura, tanto da intessere discorsi e scritti con un continuo e appropriato riferimento alla Parola di Dio.

La Parola
di Dio, letta,
meditata
e pregata,
sull’esempio
del Fondatore

¹⁴³ *Vita Consecrata*, 38.

¹⁴⁴ Cf. *Dimensione contemplativa della Vita Religiosa*, 14.

¹⁴⁵ Cf. *Dei Verbum*, 21.

Noi Rogazionisti dobbiamo pertanto «fare oggetto di assidua meditazione i testi evangelici e gli altri scritti neotestamentari per conoscere la vita e il pensiero di Cristo, gli esempi della Vergine Maria e la apostolica vivendi forma».¹⁴⁶

Per noi che viviamo la vita fraterna in comunità, è indispensabile anche l'ascolto comune della Parola di Dio per crescere insieme e aiutarci a progredire nella vita spirituale, per la revisione di vita e il cammino di conversione individuale e comunitaria.

Le Sacre Scritture acquistano poi tutta la pienezza del loro significato se fatte risuonare con un profondo senso di Chiesa e lette alla luce della storia e delle tradizioni della Congregazione. Dalla meditazione continua e profonda della Parola nasce l'ardore apostolico e una sorta di istinto spirituale che ci aiuta a cercare nei segni dei tempi le vie del Signore.¹⁴⁷ La Parola di Dio, continuamente letta, meditata e pregata, diventa così per noi il contesto ideale per comprendere e vivere oggi il *Vangelo del Rogate*.

Lectio Divina

Educare le Comunità rogazioniste alla pratica della lectio divina **62** Una esperienza privilegiata di incontro con il Signore nella Parola, presente nella tradizione della Chiesa fin dai tempi più antichi, è la *lectio divina*. Essa consiste in «una lettura individuale o comunitaria di un passo più o meno lungo della Scrittura e

¹⁴⁶ *Vita Consecrata*, 94.

¹⁴⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 94.

che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera, contemplazione»¹⁴⁸ e azione.

In ogni comunità rogazionista si progettino e attuino forme opportune di *lectio divina*. A questo scopo è indispensabile una illuminata formazione che, superando la variabilità delle mode, incoraggi attraverso la *lectio*, una più profonda consapevolezza del disegno di Dio su ciascuno di noi.

È opportuno che la *lectio divina* venga proposta anche ai laici promuovendo, in modi consoni al nostro carisma, scuole di preghiera, di spiritualità e di lettura orante della Scrittura nella quale Dio parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli alla comunione con sé.¹⁴⁹

L'Anno Liturgico

63 Nella Liturgia partecipiamo in modo sublime ed ineffabile alla preghiera di Cristo e della Chiesa, celebrando il sacramento dell'Eucaristia e la Liturgia delle Ore, vivendo i misteri della vita di Cristo nell'Anno Liturgico e confessando i peccati nel sacramento della Riconciliazione.

Valorizzare
l'itinerario
dell'anno
liturgico
entro cui vive-
re
con creatività
il patrimonio
spirituale
rogazionista

¹⁴⁸ PONTIFICA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 2.

¹⁴⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 94.

64 Nell’Anno Liturgico, facendo memoria dei misteri della redenzione, ripercorriamo l’itinerario della vita terrena del Signore Gesù per meglio conoscerlo, contemplarlo, partecipare alla sua opera di salvezza, in attesa di incontrarolo nella gloria. Siamo chiamati a riscoprire e valorizzare, con iniziative ed esperienze spirituali consone ai nostri giorni, i ritmi dell’anno liturgico e delle feste tipiche della tradizione dell’Istituto. Quest’opera dovrà essere frutto della creatività spirituale delle comunità inserite nella vita sociale ed ecclesiale delle varie parti del mondo in cui è presente la Congregazione.

Nel contesto dell’Anno Liturgico siamo chiamati ad evidenziare sempre meglio nelle nostre comunità la santificazione della Domenica, pasqua della settimana, come dialogo *sponsale*¹⁵⁰ con il Signore nella celebrazione dell’Eucaristia, nella disponibilità all’esercizio del ministero e del servizio ecclesiale, nella preghiera comunitaria e nel gioioso incontro fraterno.

Nel corso dell’anno, particolare rilevanza assumono le *feste rogazioniste* del Primo Luglio, del Sacro Cuore, del Nome di Gesù e della Vergine Maria. Esse vanno vissute come momenti privilegiati e significativi della nostra spiritualità. Pertanto non saranno lasciate all’improvvisazione, ma preparate adeguatamente, utilizzando quei sussidi che favoriscono una più profonda comprensione del mistero che in esse celebriamo.

¹⁵⁰ Cf. *Dies Domini*, 14

L'Eucaristia

65 L'Eucaristia è «*tutto il centro amoroso, fecondo e doveroso e continuo di questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù*».¹⁵¹ Lo stare con Gesù raggiunge qui la sua fonte e culmine.¹⁵² La Congregazione ha nella tradizionale celebrazione del Primo Luglio un momento significativo per esprimere la centralità dell'Eucaristia nella sua vita.

L'Eucaristia,
cuore della
Comunità
rogazionista

La celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, almeno una volta al mese, deve essere un segno concreto per sperimentare la presenza tra noi del *Divino Fondatore* e mostrare nei fatti il riferimento concreto a Lui. Questa celebrazione in particolare scandisce e risignifica l'amore che lega al suo interno la comunità, e alimenta la carità che essa esprime nell'apostolato. «È infatti attorno all'Eucaristia, celebrata o adorata, “vertice e fonte” di tutta l’attività della Chiesa, che si costruisce la comunione degli animi, premessa per ogni crescita nella fraternità».¹⁵³

La centralità dell'Eucaristia si manifesta inoltre attraverso una celebrazione attenta alle norme liturgiche, dignitosa e senza fretta.

Momento particolare con il quale sperimentiamo lo stare con Gesù che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi, è quello dell'adorazione eucaristica vocazionale, personale e comunitaria. Questo

¹⁵¹ *Antologia Rogazionista*, p. 729.

¹⁵² Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 10.

¹⁵³ *Vita Fraterna in Comunità*, 14.

momento di preghiera esige che sia ben preparato e vissuto.

La Liturgia delle Ore

**Scandire la
giornata
nella
comunione
con il
Signore**

66 È necessario valorizzare meglio la celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore, in particolare *Lodi* e *Vespri*, imparando a immergervi la vita, le speranze e i progetti della comunità nella luce del carisma. Siamo invitati a riscoprire nei Salmi la voce di Cristo, che prega per noi ed in noi. In questo modo la Liturgia delle Ore diventa esperienza di comunione con il Signore, tempo per stare con Lui e pregare nel suo nome.

La preghiera

**La preghiera,
personale e
comunitaria,
specialmente la
meditazione,
qualifica e
sostiene la
nostra azione
apostolica**

67 Consapevoli della parola del Signore, che dice: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18,20), noi Rogazionisti alimentiamo la comunione fraterna vivendo con fedeltà e regolarità i momenti di preghiera comunitaria, anche quando incalzano gli impegni apostolici.

Per dare un ritmo orante alla vita quotidiana riveste particolare importanza la *meditazione*.¹⁵⁴ Essa accresce la familiarità con Gesù, insegnava ad illuminare

¹⁵⁴ Cf. *Costituzioni*, 102.

nare la vita di ogni giorno alla luce della pasqua del Signore, e rende ciascuno sempre più partecipe dei sentimenti e degli interessi del Cuore di Cristo.

«*La preghiera in comune raggiunge tutta la sua efficacia quando è intimamente connessa a quella personale*». ¹⁵⁵ Il nostro *stare con Gesù* trova un luogo privilegiato nella preghiera e adorazione personale, che ogni rogazionista, nell’arco della sua giornata apostolica, deve sentirsi impegnato a coltivare.

La preghiera deve anche coniugarsi con le azioni più semplici del quotidiano; nessuno infatti ha niente da dire e da dare ai fratelli se prima non comunica con il Signore¹⁵⁶.

La preghiera rogazionista

68 *Pregate il Padrone della messe... (Mt 9,38).*

«*Voi avete raccolto dalla bocca adorabile di Gesù Cristo e dal suo divino Cuore quella divina parola, nella quale si contiene il segreto della salute delle anime e della sanabilità delle nazioni*».¹⁵⁷

La preghiera per i buoni operai, centro della consacrazione e missione dei Rogazionisti

Per noi Rogazionisti la preghiera per i buoni operai è al centro della consacrazione e della missione: essa permea e santifica tutta la nostra vita, il nostro *stare con il Signore* e il nostro essere *buoni operai nel suo campo*.

¹⁵⁵ *Vita Fraterna in Comunità*, 15.

¹⁵⁶ Cf. *Prebiterorum Ordinis*, 14.

¹⁵⁷ *Antologia Rogazionista*, p. 58.

In continuità con l'esperienza del Fondatore sarà opportuno riscoprire il valore della *preghiera notturna*, nella sua evangelica relazione con la preghiera del Rogate, specialmente nelle veglie della nostra tradizione, e in altre occasioni come esercizi e ritiri spirituali.

Il Povero presenza di Cristo

**«Stare con
Lui» è stare
con i Poveri**

69 Per noi Rogazionisti *stare con Lui* vuol dire anche *stare col Povero*. Il Beato Fondatore ha incontrato Gesù in Zancone e nei poveri di Avignone, e ci ha insegnato che il povero è *sacramento* di Cristo. «*Amiamo i poveri perché è nostro Signore stesso che si cela sotto le loro sembianze*». ¹⁵⁸

In linea con il carisma, ci proponiamo di «*vivere con i poveri e come i poveri, non solo per solidarietà umana o per semplice impegno sociale, ma nella prospettiva della fede*:

- *riconoscendo in loro il Padrone della messe al quale ci rivolgiamo, oltre che con la preghiera, col servizio della carità;*
- *riconoscendo nelle loro lacrime e nella loro croce l'efficace grido che ottiene gli operai, e mettendoci al loro servizio»*. ¹⁵⁹

¹⁵⁸ *Bollettino della Rogazione evangelica*, Marzo-Aprile 1924, p. 20.

¹⁵⁹ *VIII Capitolo Generale, Documenti*, 287c.

Il cammino ascetico

70

Il cammino della perfezione «*passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono nella pace e nella gioia delle beatitudini.*160 I principali mezzi ascetici, indicati dalla Chiesa e dalla nostra tradizione, sono la preghiera, il silenzio, la mortificazione dei sensi, il digiuno, la direzione spirituale, la correzione fraterna e la revisione di vita. Di essi va ribadita la validità e l'importanza, secondo gli insegnamenti e gli esempi del Padre Fondatore e le indicazioni della nostra normativa.

La direzione spirituale deve trovare il suo giusto ruolo nel processo di sviluppo spirituale. Va precisato che «*essa non potrà essere sostituita da ritrovati psico-pedagogici*», e «*dovrà essere favorita con la disponibilità di persone competenti e qualificate*».¹⁶¹ Si deve anche ricordare che, «*seguendo la tradizione dei primi padri del deserto e di tutti i grandi fondatori a proposito della guida spirituale, ciascun istituto religioso*» dovrà disporre «*di membri particolarmente qualificati e designati per aiutare i fratelli e le sorelle in questo campo*».¹⁶²

Tra le pratiche ascetiche che maggiormente han-

Importanza
dei mezzi
ascetici per
il progresso
nella vita
spirituale

¹⁶⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2015.

¹⁶¹ Cf. *Dimensione Contemplativa della Vita Religiosa*, 11.

¹⁶² Cf. *Elementi Essenziali*, 47.

no caratterizzato la tradizione cristiana certamente vi è quella del *digiuno*. Il digiuno favorisce la preghiera e sostiene il cammino di conversione. Oggi, in tempo di benessere materiale e abbondanza di ogni genere, se ne riscopre tutta l'importanza.

Vita di comunione

**La regola
favorisce la
crescita della
comunione
nella
Comunità**

71 «*La comunità religiosa è prima di tutto un mistero che va contemplato e accolto con cuore riconoscente in una limpida dimensione di fede. Quando si dimentica questa dimensione (...) allora si giunge irrimediabilmente a dimenticare anche le ragioni profonde del fare comunità.*¹⁶³

Le comunità rogazioniste, edificando le loro relazioni alla luce del Vangelo e della loro tradizione carismatica, imparano a costruire insieme la vita fraterna, che si qualifica come amore accolto da Dio, a Lui offerto, scambiato tra fratelli e testimoniato al mondo.

La vita fraterna in comunità è ordinata anche dalla Regola. Alla sua osservanza tutti devono sentirsi impegnati.

Talora gli impegni apostolici non rendono facile l'osservanza dei momenti tradizionali della vita comune. D'intesa con i superiori e con le dovute autorizzazioni, le comunità studino come superare il problema, anche proponendo nuove forme o modalità di quei tradizionali momenti di vita comunitaria.

¹⁶³ *Vita Fraterna in Comunità*, 12.

72

La vita comunitaria non richiede uguaglianza di età, di cultura, di interessi, di apostolato, ma quella giovinezza dello spirito di chi è disponibile alla fatica di educare e lasciarsi educare.

Su queste basi si può avviare il superamento dell'individualismo, che è una nota dominante della cultura di oggi, e che mina la vita stessa della Congregazione, perché essa non può sussistere se è soltanto la somma dei religiosi individualmente impegnati. Senza la condivisione della fede, delle motivazioni di vita e di lavoro, delle nostre esperienze profonde nell'incontro con Cristo che ci chiama e manda, non avremo mai una vera testimonianza di vita comunitaria.

La composizione delle comunità non può obbedire solo a criteri di efficienza operativa, ma deve saper guardare anche alla qualità umana e spirituale della vita comunitaria.

**Educarsi
reciprocamente
in Comunità,
nella
condivisione
della vita
e del lavoro**

Il servizio dell'autorità

73

Un ruolo indispensabile nella vita comunitaria è svolto da chi ha il ministero dell'*autorità*, che per noi rogazionisti è vissuto alla luce della spiritualità dei *Divini Superiori*. «*Tutti i Rogazionisti presenti e futuri terranno sempre presenti...il Cuore Eucaristico di Gesù e la SS. Vergine Immacolata, come Superiore l'uno, come Superiora l'altra, immediati, assoluti, effettivi, sempre assistenti in mezzo a loro, sebbene invisibili. Li vedranno sempre visibili in ogni ordine, comando e direzione di quanti han-*

**I Divini
Superiori
all'origine
dell'autorità
nella Comunità,
posta a servizio
dell'animazione
spirituale e
della crescita
delle persone**

*no autorità su di loro».*¹⁶⁴ Questo dono richiede di essere rivitalizzato nella coscienza e nel pensiero rogazionista, per una obbedienza coerente con la nostra tradizione.

In un'epoca di forti trasformazioni sociali ed ecclesiali, che costringono le comunità rogazioniste ad interrogarsi e a rinnovarsi nello stile di vita e nell'apostolato, i Superiori, pur nella coscienza dei loro limiti, *non possono sottrarsi al servizio del discernimento spirituale e di guida*,¹⁶⁵ imparando a fidarsi dei *Divini Superiori* ai quali sapranno fare riferimento e dai quali invocheranno luce e forza.

Il servizio del Superiore sarà tanto più efficace quanto più saprà passare da un governo di tipo disciplinare all'animazione spirituale, da una attenzione solo all'efficacia delle opere all'accompagnamento delle persone.

Egli è chiamato ad essere il primo responsabile del rinnovamento e a sostenere il cammino di crescita dei confratelli, l'uomo della sintesi e della comunione, dell'animazione e della formazione continua.

Si avrà una cura particolare nella scelta e nella formazione dei Superiori di comunità.

¹⁶⁴ *Antologia Rogazionista*, pp. 1009-1010.

¹⁶⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 43.

Rapporti tra Comunità, Circoscrizioni e Governo Generale

74

Lo sviluppo della Congregazione e la sua diffusione nel mondo hanno portato nuovi elementi culturali alla vita spirituale e apostolica. Il decentramento in varie Circoscrizioni ha favorito, poi, nuove forme di incarnazione e di lettura del carisma rogazionista. Perché la diversità diventi ricchezza nell'unità, è necessario che siano favoriti interscambi, specialmente nel campo della spiritualità e della formazione permanente. Pertanto è opportuno promovere un *luogo* di studio e di incontro (corsi di specializzazione teologica, convegni nel Centro di Spiritualità, ecc.), che favorisca gli approfondimenti della vita spirituale rogazionista, e in cui le *diverse culture* possano esprimere la stessa passione per il *Rogate*.

Necessità di interscambi spirituali e culturali tra le diverse Circoscrizioni per crescere nell'unità del carisma

Figlie del Divino Zelo

75

La collaborazione storica tra noi Rogazionisti e le consorelle Figlie del Divino Zelo, avutasi fin dal tempo del Padre Fondatore, è stata molto preziosa ed ha contribuito alla crescita di entrambi gli Istituti.

Nuove forme di collaborazione con la Congregazione sorella

Oggi, in una visione più ampia e profetica, è opportuno aprirsi a nuove forme di collaborazione a tutti i livelli, perché il Rogate possa essere offerto alla Chiesa con più forza e incisività.

«Sentire cum Ecclesia»

Sentirsi
partecipi e
responsabili
della vita e
missione
della Chiesa

76 «I Rogazionisti consacrano tutta la loro vita al bene di tutta la Chiesa, che ha ricevuto la loro donazione a Dio, quindi sempre più intensamente sentono e vivono con essa e per essa, ponendosi a completo servizio della sua missione, secondo l'indole propria dell'Istituto». ¹⁶⁶

L'adesione sempre più profonda al Signore, che ci ha chiamati a lavorare nella sua messe, ci inserisce nel cuore della Chiesa e ci spinge a condividere pienamente la sua vita e la sua missione. Una convinta accoglienza del Magistero della Chiesa ¹⁶⁷ e un crescente inserimento nella vita del popolo di Dio, secondo le esigenze della nostra vocazione e lo splendido esempio del nostro Fondatore, ci consentiranno di partecipare alla corrente di grazia propria del Corpo Mistico di Cristo.

In questo modo noi Rogazionisti saremo pronti ad abbracciare i nuovi orizzonti della missione della Chiesa, in ambito biblico, liturgico, ecumenico, missionario e del dialogo interreligioso. ¹⁶⁸

¹⁶⁶ *Costituzioni*, 3.

¹⁶⁷ Cf. *Le quaranta Dichiarazioni e Promesse*, XV.

¹⁶⁸ Cf. *Potissimum Institutioni*, 24.

Presenza nella Chiesa locale

77 Ogni vocazione e carisma particolare sono un dono da vivere nella comunione ecclesiastica e per gli altri.

Le nostre comunità sono chiamate a verificare il senso della loro presenza su un determinato territorio, e il senso dell'appartenenza ad una specifica comunità diocesana e parrocchiale. Affinché il Rogate sia conosciuto ed amato dal Popolo di Dio, noi Rogazionisti siamo chiamati a vivere con impegno e dedizione la nostra presenza nelle realtà diocesane e parrocchiali, secondo l'indole propria della nostra consacrazione e missione.

La presenza attiva nella Chiesa locale incarnata la nostra vocazione e missione rogazionista

La vita spirituale rogazionista senza un riferimento costante e concreto alla Chiesa locale non può cogliere in pieno l'anelito del *Padrone della messe*, e senza il contatto diretto con i luoghi specifici della povertà non può sentire il bisogno dei *bueni operai*.

Partecipazione agli organismi di comunione

78 L'esigenza di mostrare nei fatti la comunione tra tutti i membri della Chiesa ha fatto nascere in questi anni molti organismi di comunione.

Le comunità rogazioniste saranno attente a partecipare alla vita di questi organismi, in particolare alle conferenze dei religiosi e ai centri vocazionali e caritativi ai vari livelli, accogliendo l'altrui esperienza e portando il contributo specifico del loro ca-

Presenti negli organismi ecclesiali con la ricchezza del carisma rogazionista

rismo. Ciò servirà a promuovere nelle comunità rogazioniste un interesse più vivo per il territorio nel quale sono chiamate ad operare, e le loro attività saranno meglio conosciute e valorizzate.

L'apostolato del Rogate

**Rivisitare
il Rogate,
contemplato
nel mistero
trinitario,
come nuova
via di santità
nella Chiesa**

79 L'apostolato del Rogate ha contribuito a far maturare nel popolo cristiano la coscienza dell'importanza della preghiera per le vocazioni. Viviamo oggi la primavera del Rogate nella Chiesa. Il Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo messaggio per l'anno centenario ha rivolto ai Rogazionisti queste parole: «*La stessa preghiera del Rogate, da cui scaturisce un'originale forma di vita apostolica, non è semplicemente una preghiera rivolta a Dio, ma è una preghiera vissuta in Dio: perché concepita in unione col Cuore misericordioso di Cristo, perché animata dai gemiti dello Spirito (cf. Rm 8,26), perché indirizzata al Padre, fonte di ogni bene*».¹⁶⁹ Questo incoraggia e stimola i Rogazionisti a rivisitare il loro carisma per approfondirlo e viverlo con sempre maggiore attualità.

Il Rogate, alla scuola del Fondatore, è nuova via di santità nella Chiesa. In questo senso, ogni Rogazionista nel suo apostolato sarà *maestro e guida spirituale*, privilegiando le iniziative che promuovono la crescita della comunità cristiana, e mettendo in atto scelte significative, anche in campo sociale e politico, a servizio dei piccoli e dei poveri.

¹⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per il centenario*, 3.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

80

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni è *la giornata rogazionista per eccellenza*.¹⁷⁰ È una grande opportunità che il Signore ci ha donato perché il Rogate possa penetrare sempre più profondamente nel seno della Chiesa. Far convergere mezzi ed energie, sensibilizzare e dar vita ad iniziative per celebrare bene questa Giornata, è compito proprio di ogni rogazionista e soprattutto delle comunità.

La Giornata
Rogazionista
per
eccellenza.

Alleanza Sacerdotale Rogazionista

81

Lo zelo con cui il Fondatore ha fatto conoscere il Rogate a Papi, a Cardinali, a Vescovi e Sacerdoti, resta un capitolo significativo della sua vita, un punto luminoso dal quale ripartire per diffondere, sia pure con modalità e forme nuove, l’Alleanza Sacerdotale Rogazionista. Egli riteneva che tale iniziativa «più che una sua semplice idea, sia stata una vera ispirazione del cielo».¹⁷¹

Rilanciare
l’Alleanza
Sacerdotale
Rogazionista

Una rinnovata presa di coscienza e una nuova disponibilità da parte di tutti i Rogazionisti, devono accompagnare le iniziative che la Congregazione dovrà e potrà intraprendere.

¹⁷⁰ Norme, 110.

¹⁷¹ Preziose Adesioni, 1919, p. 13.

La pastorale vocazionale della Congregazione

**Un impegno
di ciascun
Rogazionista**

- 82** «*L'invito di Gesù: «Venite e vedrete» (Gv 1,39) rimane ancora oggi la regola d'oro della pastorale vocazionale*».¹⁷²

La pastorale vocazionale chiama tutti i Rogazionisti e le singole comunità a trovare la via per un'esperienza e una testimonianza di autentica vita religiosa rogazionista nella chiesa locale, in comunione con tutte le altre vocazioni ministeriali e carismatiche. Tale impegno si esprimerà nella dedizione sincera e generosa verso gli oppressi e gli emarginati secondo le esigenze sempre nuove della giustizia e della carità evangelica, sull'esempio del Fondatore.

La pastorale delle vocazioni si traduce così in un impegno spirituale e in una presenza operativa che rendono efficacemente vivi lo spirito del Fondatore e il patrimonio spirituale e apostolico dell'Istituto.

**La Comunità
rogazionista
responsabile
della
proposta
vocazionale
con la
testimonianza
del carisma**

- 83** Ogni comunità rogazionista ha una responsabilità specifica e fondamentale nella pastorale delle vocazioni come presenza e immagine di tutta la Congregazione nella Chiesa locale e sul territorio; essa costituisce la prima e più autentica *proposta vocazionale* della Congregazione. Pertanto l'impegno della pastorale vocazionale rogazionista è quello di incarnare oggi il carisma e la missione del Fondatore con il suo stesso spirito di fede, sotto la spinta profetica dello Spirito.

¹⁷² *Vita Consecrata*, 64.

Gli animatori vocazionali, sostenuti dalla vitalità spirituale e apostolica delle comunità, dovranno offrire itinerari di educazione alla preghiera, di formazione alla vita spirituale e di servizio di carità. Sono questi i percorsi più sicuri che essi sono chiamati a proporre, unitamente a scelte operative di comunione che si caratterizzino per un più consapevole senso di Chiesa.

Il servizio della carità

84 Per rivitalizzare ed aggiornare il servizio della carità, dobbiamo riandare con fede ed amore alle sorgenti di carità che sgorgano dal *Rogate*: la misericordia e la compassione del Padre.

Senza l’alimento di questa fonte non ci sarà né cammino di santità della vita consacrata rogazionista, né servizio specifico al Regno di Dio. La passione per i poveri da evangelizzare, i piccoli da educare e avviare ad una vita cristiana, non è certamente legata alla grandezza ed efficacia delle nostre opere. Quello che conta è che esse siano *segno di questa carità rogazionista* dentro la Chiesa e la società. La povertà e la piccolezza sono la forza dei servi del Signore.

Grande importanza riveste nelle nostre comunità il ruolo dell’animatore della carità tra i poveri.¹⁷³ «*L’animatore è utile per sollecitare e coordinare risorse e idee, personale e mezzi, per far emergere intuizioni individuali e iniziative da condividere, per riportare ogni attività alla ecclesialità e alla colla-*

Con lo
spirito e lo
stile del
Fondatore
a fianco
dei poveri

¹⁷³ Cf. *Norme*, 126.

borazione con la Chiesa locale».¹⁷⁴

Una delle espressioni dell'opzione preferenziale e solidale con i poveri, già presente in Congregazione, è quella di *comunità di inserimento* fra i poveri.¹⁷⁵

Questa scelta è frutto del desiderio di scoprire Cristo povero nel fratello marginalizzato, al fine di servirLo e di conformarsi a Lui, è espressione dell'impegno evangelico di accompagnare la persona nel processo di liberazione integrale.¹⁷⁶

Mentre da un lato queste nuove esperienze demandano prudenza e fedeltà alle esigenze proprie della vita religiosa, dall'altro le comunità religiose di inserimento tra i poveri «*devono poter contare sulla simpatia e la preghiera fraterna degli altri membri dell'Istituto e sulla sollecitudine particolare dei superiori».*¹⁷⁷

¹⁷⁴ IX Capitolo Generale, Relazione del Governo Generale, Stato Personale e Disciplinare della Congregazione, p. 65.

¹⁷⁵ Cf. VIII Capitolo Generale, Documenti, 241.

¹⁷⁶ Cf. Vita Fraterna in Comunità, 63.

¹⁷⁷ Vita Fraterna in Comunità, 63.

Laici e Associazioni Rogazioniste

85

L'ecclesiologia di comunione ha messo in luce la complementarietà delle differenti vocazioni nella Chiesa. La collaborazione tra consacrati e fedeli laici è un segno forte di comunione ecclesiale e contribuisce all'efficacia dell'apostolato.

L'incontro dei valori tipici della vocazione laicale con quelli della vita consacrata si traduce in un fecondo scambio di doni.

*«La collaborazione e lo scambio di doni diventano più intensi quando gruppi di laici partecipano per vocazione, e nel modo loro proprio, nel seno della stessa famiglia spirituale, al carisma e alla missione dell'Istituto».*¹⁷⁸

Il rapporto con i laici sarà tanto più fecondo quanto più le comunità roazioniste vivranno con fedeltà la loro *identità carismatica*, sapranno testimoniare, parteciparla e condividerla,¹⁷⁹ divenendo comunità aperte al dialogo e alla collaborazione nei molteplici settori dell'apostolato roazionista.

86

Nella storia dell'Istituto il laicato ha svolto un ruolo importante e significativo. Il Padre Fondatore già da Avignone ha associato alla sua opera i laici sia nell'attività caritativa, sia nello sviluppo

Partecipazione
del carisma
ai Laici: un
arricchimento
reciproco

Forme
storiche e
nuove di
condivisione
del carisma

¹⁷⁸ *Vita Fraterna in Comunità*, 70.

¹⁷⁹ Cf. *Vita Fraterna in Comunità*, 70.

luppo della preghiera per le vocazioni con l'associazione della *Pia Unione della Rogazione Evangelica*. Oggi, mentre si rileva la necessità di rilanciare l'*Unione di Preghiera per le Vocazioni*, si osserva il fiorire di numerose nuove associazioni laicali rogazioniste.

Le comunità rogazioniste non possono sottrarsi all'impegno, secondo le loro possibilità, di diventare qualificati punti di riferimento e centri di promozione delle associazioni laicali rogazioniste, accompagnandone la crescita con carità spirituale e coinvolgendole nella loro azione apostolica. Per la condivisione del carisma e del dono della consacrazione, una particolare attenzione rivolgeranno alle Missionarie Rogazioniste.

Parte IV

A perti al futuro

La sfida della formazione

*«Non trascurare il
dono spirituale che è
in te.*

*Abbi premura
di queste cose, dedi-
cati ad esse intera-
mente
perché tutti
vedano il tuo pro-
gresso»*

(1 Tm 4, 14)

pagina 96/bianca

La scelta della formazione

87

Per dare impulso ed orientamento ad un valido processo di crescita spirituale, si ritiene di dover *puntare decisamente sulla formazione iniziale e permanente* come via sicura dalla quale poter sperare frutti duraturi per la vita di ciascuno di noi, delle nostre comunità, e per il rinnovamento della missione della Congregazione nel mondo contemporaneo in risposta alle nuove sfide dell'evangelizzazione.

La formazione
base del
rinnovamento
spirituale e
apostolico

Le due fasi della formazione

88

«*La formazione iniziale deve saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disposizione a lasciarsi formare ogni giorno della vita*».¹⁸⁰ Il cammino della formazione è un processo integrale che si estende a tutta la vita e che culmina, come per Gesù, nell'atto d'amore supremo, quando giunge l'ora pasquale della morte. In questo cammino si distinguono due fasi, la formazione di base e quella permanente, diverse per importanza, modalità, ambienti ed esperienze, ma uguali nel significato, traguardo e leggi fondamentali di crescita. La formazione di base deve essere orientata alla formazione permanente e questa deve maturare, nel nuovo contesto delle comunità di apostolato, le convinzioni fondamentali acquisite durante la prima fase.

Saldare
meglio
formazione
iniziale e
permanente

¹⁸⁰ *Vita Consecrata*, 69.

La formazione iniziale

Orientamenti
di particola-
re attualità

89 Pur insistendo sulla necessità di consolidarne la dimensione spirituale, si prende atto della validità dell'impostazione attuale della nostra formazione iniziale ben espressa nella *Ratio* recentemente aggiornata.

Perciò si danno solo alcuni orientamenti di particolare attualità:

- a) è importante impiegare le migliori energie per la formazione dei giovani che il Signore chiama alla nostra Famiglia religiosa, perché da essi dipende principalmente il rinnovamento e il futuro della Congregazione;
- b) bisogna fare ogni sforzo per qualificare le *équipes* formative;
- c) si curi che le comunità formative globalmente prese siano unite e capaci di soddisfare, per la forza illuminante di Gesù in mezzo ad esse, le varie esigenze formative;
- d) si valorizzi meglio l'azione del Padre Spirituale nelle nostre comunità;
- e) si miri alla qualità di ciascun formatore perché sia preparato al compito da svolgere e viva diligentemente la propria formazione permanente;
- f) si sviluppi, nelle varie tappe della formazione, un progressivo e crescente radicamento nelle fonti generali e specifiche della nostra spiritualità: *Parola di Dio, Liturgia e Carisma della*

*Congregazione;*¹⁸¹

- g) i programmi formativi siano sufficientemente particolareggiati, integrati tra di loro e ispirati ad una sapiente pedagogia recettiva degli apporti delle scienze umane;
- h) si insista sulla recezione delle direttive della Chiesa universale, adattandole adeguatamente alla nostra spiritualità e missione specifica;
- i) l'accompagnamento personale diventi lo stile ordinario e fondamentale della formazione;¹⁸²
- j) l'efficacia e l'unitarietà del processo formativo richiedono una costante collaborazione e comunione tra le comunità formative ed i formatori nelle diverse tappe della formazione, attraverso strutture stabili ed incontri periodici previsti nella programmazione delle Circoscrizioni e nel loro Direttorio;
- k) nell'attuale fase di decentramento dell'Istituto occorre sviluppare in modo equilibrato anche il senso di appartenenza a tutta la Congregazione attraverso una costante collaborazione dei Governi di Circoscrizione con quello Generale in tutto ciò che si riferisce alla formazione iniziale, per mezzo di incontri periodici, scambi di esperienze e ricerca di orientamenti adeguati.

¹⁸¹ Cf. *Vita Consecrata*, 36-37; 93-94.

¹⁸² Cf. IX Capitolo Generale, Relazione del Governo Generale, Stato Personale e Disciplinare della Congregazione, 82.

La formazione permanente

**Elaborare un
più ampio
progetto
di formazione
permanente,
attento
alle nuove
problematiche**

90 «*Ogni Istituto preveda, come parte della Ratio Institutionis, la definizione, per quanto possibile precisa e sistematica, di un progetto di formazione permanente, il cui scopo primario sia quello di accompagnare ogni persona consacrata con un programma esteso all'intera esistenza*».¹⁸³

Nella nostra Congregazione per quanto riguarda la formazione iniziale abbiamo un'ampia esperienza, mentre per quella permanente ci troviamo di fronte ad una problematica nuova per la quale la *Ratio* enuncia, in un unico capitolo, alcuni elementi per un progetto formativo nella prospettiva del rinnovamento.

Le varie iniziative ed esperienze di questi anni hanno puntato, in un primo tempo, ai *corsi di formazione permanente* come momenti forti di aggiornamento, creando una iniziale diffusa sensibilizzazione verso questa fase formativa.

Successivamente si è presa più viva coscienza che la formazione permanente si compie soprattutto nella vita ordinaria e nella comunità come suo luogo naturale,¹⁸⁴ e che va impostata sull'ascolto comunitario e personale della Parola di Dio

Occorre ora un *salto di qualità* nel cammino intrapreso, valorizzando gli elementi presenti nella *Ratio*, nei documenti del Magistero e i risultati positivi dell'esperienza fatta. Perciò è importante che:

¹⁸³ *Vita Consecrata*, 69.

¹⁸⁴ Cf. *VIII Capitolo Generale, Documenti*, 209.

- a) Il Governo Generale elabori *un valido progetto di formazione permanente*, come parte integrante della *Ratio*, che abbia una portata simile a quello della formazione iniziale, pur con modalità e ritmi diversi.¹⁸⁵
- b) Sulla base di tale progetto si avvii un *rinnovato processo* di formazione permanente nelle nostre comunità, coniugando l'impegno personale con il cammino comune, la vita ordinaria con i momenti specifici, la vita locale con l'integrazione nella vita di tutta la Congregazione.
- c) A livello di Governo Generale e di Circoscrizione si costituiscano *équipes* di *animatori per la formazione permanente* che collaborino con i Consiglieri responsabili del settore.

Le dimensioni della formazione permanente

91 Nel primato della vita nello Spirito «*la persona consacrata ritrova la propria identità ed una serenità profonda, cresce nelle provocazioni quotidiane della Parola di Dio e si lascia guidare dalla ispirazione originaria del proprio Istituto. Sotto l'azione dello Spirito vengono difesi con tenacia i tempi di orazione, di silenzio, di solitudine e si implora dall'Alto con insistenza il dono della sapienza*

Un
rinnovamento
spirituale
attento
allo sviluppo
integrale
della persona

¹⁸⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 69.

nella fatica di ogni giorno».¹⁸⁶

La formazione permanente mira allo sviluppo integrale di tutta la persona e si estende a tutte le dimensioni fondamentali della nostra vita:

- a) la dimensione umana e fraterna
- b) la dimensione apostolica
- c) la dimensione culturale e professionale
- d) la dimensione del carisma.

Il dinamismo della formazione permanente

92 Pur estendendosi a tutta la vita, la formazione permanente valorizza particolarmente momenti significativi di essa:

«Tempi forti» della formazione permanente nella vita del consacrato a) *I primi anni del pieno inserimento nell'attività apostolica* rappresentano una fase di per sé stessa critica della vita consacrata segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa. Sarà importante che i giovani Rogazionisti siano sorretti e accompagnati a vivere in pieno la giovinezza del loro amore e del loro entusiasmo per Cristo.¹⁸⁷

1. A questo scopo, possono essere molto utili momenti specifici di incontro, aggiornamento, stu-

¹⁸⁶ *Vita Consecrata*, 71.

¹⁸⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 70.

dio e revisione per gruppi o classi, come anche la possibilità di completare specializzazioni teologiche e pastorali, soprattutto quelle più affini al nostro apostolato specifico.

2. Si favorisca la coscienza di essere parte della Congregazione attraverso interscambi di religiosi giovani per periodi di servizio nelle attività specifiche della Congregazione.

b) *La fase successiva* può presentare il rischio dell'abitudine e la conseguente tentazione della delusione per la scarsità dei risultati. È necessario allora aiutare i Rogazionisti di mezza età a rivedere, alla luce del Vangelo e dell'ispirazione carismatica, la propria opzione originaria, non confondendo la totalità della dedizione con la totalità del risultato. Ciò consentirà di dare nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta. È la stagione della ricerca dell'essenziale.¹⁸⁸

1. È bene offrire ai confratelli che si trovano in questa fase la possibilità di periodi sabbatici, corsi di aggiornamento, forti esperienze spirituali, mesi ignaziani, ecc., specialmente in connessione con la celebrazione del 10/15^{mo}, 20/25^{mo} di vita religiosa o sacerdozio, oppure quando la situazione della persona lo richiede.
2. Queste attività siano organizzate dai Consultori addetti, anche a livello di più Circoscrizioni o di Congregazione.

¹⁸⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 70.

c) *La fase dell'età matura* insieme con la crescita personale, può comportare il pericolo di un certo individualismo, accompagnato sia dal timore di non essere adeguati ai tempi, sia da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassamento. La formazione permanente in questa fase ha lo scopo di aiutare non solo a recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica, ma a scoprire pure la peculiarità di questo momento esistenziale. In esso, infatti, purificati alcuni aspetti della personalità, l'offerta di sé sale a Dio con maggior purezza e generosità, e ricade sui fratelli più pacata e discreta ed insieme più trasparente e ricca di grazia. È il dono e l'esperienza della paternità spirituale.¹⁸⁹

1. I Superiori prestino particolare attenzione al dialogo con questi confratelli in occasione di trasferimenti o di cambiamento di ufficio, avendo di mira la crescita spirituale della persona più che l'efficienza operativa.
2. Si offrano possibilità di incontro, dialogo, riflessione, aggiornamento o esperienze particolari.

d) *L'età avanzata* pone problemi nuovi, che vanno preventivamente affrontati con un oculato programma di sostegno spirituale. Il ritiro progressivo dall'azione, in taluni casi la malattia e la forzata inattività, costituiscono un'esperienza che può divenire altamente formativa. Momento spesso doloroso, esso offre tuttavia al Rogazionista anziano l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, configurandosi a Cristo crocifisso che compie in tutto la vo-

¹⁸⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 70.

lontà del Padre e si abbandona nelle sue mani fino a rendergli lo spirito. Tale configurazione è un modo nuovo di vivere la consacrazione, che non è legata all'efficienza di un compito di governo o di un lavoro apostolico.¹⁹⁰

1. Si preferisca lasciare nelle loro comunità i religiosi anziani e malati.
 2. Si preveda qualche momento speciale di incontro per Rogazionisti anziani, nei limiti dell'età, con sussidi e celebrazioni adatte.
- e) «*Quando poi giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore, la persona consacrata sa che il Padre sta portando ormai a compimento in essa quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo. La morte sarà allora attesa e preparata come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé*».¹⁹¹

1. I confratelli e specialmente i Superiori sentano il dovere di una vicinanza premurosa per assistere il confratello in questo momento decisivo.

Situazioni di crisi

- 93** «*Indipendentemente dalle varie fasi della vita, ogni età può conoscere situazioni critiche per l'intervento di fattori esterni - cambio di posto o*

Aiuto qualificato, ma soprattutto amore, nei momenti difficili

¹⁹⁰ Cf. *Ratio*, 571.

¹⁹¹ *Vita Consecrata*, 70; cf. *Ratio*, 572; *Antologia Rogazionista*, p. 36.

*di ufficio, difficoltà nel lavoro o insuccesso apostolico, incomprensione o emarginazione, ecc. - o di fattori più strettamente personali - malattia fisica o psichica, aridità spirituale, lutti, problemi di rapporti interpersonali, forti tentazioni, crisi di fede o di identità, sensazione di insignificanza, e simili. Quando la fedeltà si fa più difficile, bisogna offrire alla persona il sostegno di una maggior fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale che comunitario. È necessaria allora, innanzitutto, la vicinanza affettuosa del superiore, grande conforto verrà pure dall'aiuto qualificato di un fratello, la cui presenza premurosa e disponibile potrà condurre a riscoprire il senso dell'alleanza che Dio per primo ha stabilito e non intende smentire. La persona provata giungerà così ad accogliere purificazione e spogliamento come atti essenziali della sequela di Cristo crocifisso. La prova stessa apparirà come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre, come lotta non solo psicologica, condotta dall'io in rapporto a se stesso e alle sue debolezze, ma religiosa, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce».*¹⁹²

Alcune di queste situazioni, presenti a volte anche nelle nostre comunità, interpellano ciascun religioso e tutta la comunità, in collaborazione con i superiori, nella elaborazione paziente e rispettosa di strategie personalizzate di sostegno al confratello in crisi. Di fronti a simili situazioni:

1. si sappia prendere l'iniziativa di dialogare con il confratello in crisi e di ascoltarlo in modo da

¹⁹² *Vita Consecrata*, 70.

aiutarlo a vedere la sua posizione con più serenità ed oggettività;

2. si abbia una affettuosa attenzione al fratello in difficoltà, con la pazienza di chi sa che i tempi di recupero e di guarigione sono spesso lunghi e sofferti;
3. si abbia il coraggio di intervenire nel richiamare fraternamente il confratello, o nell'operare in tempo trasferimenti o cambi di ufficio qualora le situazioni lo esigano;
4. si offra la possibilità di accedere ad ambienti ed attività, anche fuori dell'Istituto, particolarmente adatti a superare queste fasi critiche.

Responsabili e animatori della formazione permanente

94 *Ogni religioso* è il primo responsabile della propria vita spirituale e del proprio cammino di crescita.

Pluralità di soggetti e unità di obiettivo: il rinnovamento della vita spirituale

La comunità locale è il luogo naturale ed ordinario della crescita spirituale ed umana di ogni religioso, e pertanto riveste un ruolo centrale e determinante nella incarnazione creativa e dinamica del progetto di formazione permanente.

Il Superiore ha un ruolo primario nella vita della comunità. La sua funzione di guida e di animazione del cammino della comunità e dei singoli, integra naturalmente quello di principale responsabile della formazione permanente.¹⁹³

¹⁹³ Cf. *Vita Consecrata*, 43.

I Governi Generale e di Circoscrizione hanno una funzione di animazione, collegamento, indirizzo nell’ambito delle loro competenze costituzionali.

Primato dell’esperienza

Impegnati nel cammino di formazione per diventare animatori

95 Nell’animazione del processo di formazione permanente il primato non spetta ai criteri, insegnamenti, disposizioni o sussidi, ma ad una valida esperienza di vita comunitaria e personale. Pertanto anche i membri di Governo a vario livello sperimentino essi per primi un cammino di formazione permanente e, forti di tale esperienza, aiutino i Confratelli.

Programmazione e coordinamento della formazione permanente

I responsabili ai diversi livelli coordinano la formazione permanente avendo di mira gli elementi essenziali della vocazione rogazionista

96 È bene che le tematiche, gli obiettivi e i tempi forti del cammino di formazione permanente siano impostati a livello di tutta la Congregazione.¹⁹⁴

Pertanto il Governo Generale programmi e armonizzi il proprio lavoro di animazione seguendo gli orientamenti del Capitolo Generale, ispirati al magistero ecclesiale. Questi orientamenti generali devono essere fatti propri dai Capitoli e Governi delle diverse Circoscrizioni, e da qui essere recepiti nei pro-

¹⁹⁴ Cf. IX Capitolo Generale, Relazione del Governo Generale, Stato Personale e Disciplinare della Congregazione, 62.

grammi delle singole comunità.

In tale programmazione, possibilmente nell'arco del sessennio, si passino in rassegna gli elementi essenziali della vocazione rogazionista alla luce del Cristo del Rogate: la comunione con la SS. Trinità, alimentata alle fonti genuine della Parola, della Liturgia e del carisma dell'Istituto; la comunione con la Chiesa nella Congregazione e nella vita di comunità; la missione apostolica nel mondo di oggi; il tutto nel radicalismo proprio di chi professa con voto i consigli evangelici.¹⁹⁵

Orientamenti Pratici

97 Perché le nostre comunità entrino nella prospettiva della formazione permanente si tengano presenti questi suggerimenti:

- a) La formazione permanente si svolga prevalentemente nell'ambito della vita ordinaria delle nostre comunità di apostolato valorizzando a tal fine i mezzi ordinari previsti dalla nostra tradizione, e studiando come integrare nell'itinerario di formazione permanente i vari momenti di preghiera comunitaria e personale e gli incontri comunitari previsti dalla nostra normativa: esercizi spirituali annuali, ritiri mensili, meditazione quotidiana, e lettura spirituale, consigli di famiglia e di formazione, vivendoli con spirito nuovo

Per sollecitare
e sostenere il
cammino della
formazione
permanente

¹⁹⁵ Cf. *Ratio*, 564.

e con nuove modalità.¹⁹⁶

- b) L'esperienza dei momenti forti della formazione permanente (corsi di aggiornamento, convegni, week-end formativi, ecc.) come momenti di impostazione e di verifica da connettere strettamente con la vita quotidiana, venga continuata a livello di Circoscrizioni.
- c) Si annuncino periodicamente, a livello di Congregazione, delle tematiche di formazione permanente. Si potrebbe scegliere, ispirandosi al Fondatore, la data del Primo Luglio come momento significativo per tale annuncio.
- d) Si favorisca anche la scelta di trascorrere un periodo sabbatico (alcuni mesi o un anno) con una programmazione concordata con i Superiori.
- e) Ci sia uno strumento di comunicazione delle esperienze e delle idee utili al processo di formazione permanente. Potrà essere un quaderno periodico o sezione di una delle riviste già esistenti.
- f) I Rogazionisti vengano formati all'uso dei mass-media, sia come fruitori, sia come religiosi che usano le nuove potenzialità tecnologiche per il loro apostolato e per crescere nell'unione con Dio e con i fratelli nella comunità.
- g) I nostri programmi di formazione permanente contengano un esplicito riferimento alla Regola (Costituzioni e Norme), come itinerario di se-

¹⁹⁶ Cf. *VIII Capitolo Generale, Documenti*, 171,2; 208.

quela, qualificato dal carisma specifico del Rogate autenticato dalla Chiesa.¹⁹⁷

- h) I Capitoli Provinciali e gli incontri di Circoscrizione ai vari livelli affrontino esplicitamente il tema della formazione permanente, e rielaborino il tema della vita spirituale rogazionista offrendo direttive ed indicazioni pratiche per religiosi e comunità a livello locale.

¹⁹⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 37.

PAGINA 112/BIANCA

98

«Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 31-33).

Il primato della vita spirituale nella prospettiva dell'adesione radicale al vangelo del Rogate

Queste parole evangeliche sono la conclusione più appropriata al tema della vita spirituale rogazionista, centrato sulla chiamata a *stare con Lui*.

Mettere al primo posto la vita spirituale nei programmi di vita della Congregazione, delle Comunità e dei singoli Religiosi rogazionisti, infatti, significa ritrovare nella *ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia* il centro ispiratore e unificante della propria esistenza.

Per noi Rogazionisti l'invito di Gesù a *cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia* si traduce nell'obbedienza radicale al *vangelo del Rogate*, mediante la dedizione incondizionata di tutta la vita alla causa dei *buoni operai* e al soccorso e promozione degli *ultimi*.

99

Dietro i passi di Gesù, che continua a sentire *compassione* per le folle di oggi, *gregge senza pastore*, e guardando il nostro Fondatore, avvertiamo il bisogno fondamentale di accogliere con decisione la sua chiamata a *stare con Lui*, perché soltanto così trova significato la nostra vita e ricchezza di messe la nostra fatica.

Alla scuola di Cristo per essere buoni operai

«*Andate dunque... Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (Mt 19, 20). La certezza della presenza del Signore nel compimento della nostra missione di operai della messe è per noi motivo di fiducia e rinnovata ragione di speranza.

**Motivi
di fiducia e
di speranza**

100 La fiducia e la speranza sono generate in noi dalla presenza operante dello Spirito del Risorto, che dall'interno anima, sostiene e rinnova la nostra vita e la vita della Congregazione; sono alimentate dai frutti di santità prodotti dal carisma del *Rogate*, ecclesialmente visibili nella persona del Beato Padre Fondatore e nella testimonianza di tanti nostri Confratelli, che hanno consumato e consumano la vita nella preghiera incessante per le vocazioni e nel farsi *buoni operai* dei piccoli e dei poveri. La fiducia e la speranza ci provengono, infine, dalla constatazione della ricchezza del nostro carisma di fondazione, sempre capace di nuove aggregazioni, di nuove opere e di nuove presenze evangeliche nel mondo.

**Una
Congregazione
in cammino**

101 La Congregazione, dopo cento anni di storia, appare come *albero* che affonda le sue radici nel passato e protende i suoi rami verso il futuro; si presenta come *vigna* che vuole continuare a produrre frutti e perciò invoca la visita del suo Signore: «*Vedi e visita questa vigna ... da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome*» (Sal 80, 15.19); sente di essere *sposa* che lotta ogni giorno per la fedeltà al dono nuziale del *Rogate*; sa di essere *madre* che geme notte e giorno per il dono di

nuovi figli e per la loro santità; si configura, infine, come *laboratorio* e *cantiere* in cui, sotto l’azione dello Spirito Santo, si progettano e si realizzano le opere della carità evangelica.

102 Nel varcare le soglie del terzo millennio viviamo i fremiti della *speranza che non delude* (Rom 5,5), ma avvertiamo anche il bisogno inderogabile del rinnovamento e della conversione, quali migliori disposizioni per assecondare l’azione creatrice dello Spirito.

Non si tratta tanto di voler *mettere vino nuovo in otri vecchi* (cf. Mc 2, 18), quanto piuttosto di accogliere il dono di una nuova nascita nello Spirito: «*se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio*» (Gv 3, 3).

«*Non basterà, no, il fare propaganda, il fare Pia Unione, se noi ‘intus’ non siamo tutti di Gesù, se non formiamo una comunità osservante, una comunità che con l’esercizio dei voti, delle virtù, diventi carissima ai Cuori SS. di Gesù e di Maria! A nulla ci servirà scrivere, stampare, zelare, se non saremo uomini di orazione, mortificati, distaccati, amanti veri di Gesù e di Maria, amanti della croce, amanti del sacrificio, castigati nelle parole, obbedienti, osservanti, uomini di vita interiore! Allora Dio benedirà il piccolo germe e le vocazioni verranno. Deh, Rinnoviamoci, sforziamoci! Diciamo: Nunc coepi!*».¹⁹⁸

La qualità
della vita
spirituale
garanzia di
rinascita

¹⁹⁸ *Antologia Rogazionista*, pp. 902-903.

La Congregazione, cosciente di dover *rinascerre dall'alto*, si impegna a promuovere la qualità della vita spirituale in tutti i suoi membri, per attendere assidua e concorde nella preghiera insieme con Maria, Madre di Gesù, e operosa nella carità, una rinnovata effusione dello Spirito che fa nuove tutte le cose (cf. Ap 21, 5) e rinnova la faccia della terra (cf. Sal 103, 30).

Indice analitico*

* Le referenze sono relative alla numerazione del testo

ACCOGLIENZA: del prossimo, 3; della parola di Dio, 10. 11; della vita dello Spirito, 36; del magistero della chiesa, 76.

ADORAZIONE: di Cristo presente nell'Eucaristia, 48; eucaristica vocazionale, 65.

AGGIORNAMENTO: e formazione permanente, 19. 90. 92.

ALLEANZA SACERDOTALE: impegno di tutti, 17; da rilanciare, 81.

ANIMATORE: nella formazione e ruolo del superiore, 20; vocazionale, 21. 83; della carità tra i poveri, 24. 84; per la formazione permanente, 90. 94.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE: nella fascia preadolescenziale e adolescenziale, 22.

ANNIBALE M. DI FRANCIA: rendimento di grazie, 1. 2; ha compreso ed attuato l'intelligenza e lo zelo del Rogate, 37; i rogazionisti voluti da, 53; celebrazione della festa, 56.

ANNO: liturgico 48. 55. 63. 64; del centenario, 2. 79.

APOSTOLATO: della congregazione, 1; scaturisce dalla vita spirituale, 3. 5; rischi, 11; dei mass-media, 97; dei minori, 23; rilanciare alcuni settori di ap., 25; collaborazione dei laici, 27. 85; vocazione all'ap., 36; espresso dal Fondatore, 37; alimentato nell'Eucaristia, 65; ap. e vita comunitaria, 72; del Rogate, 79; formazione e ap. specifico, 92.

ASCESI: favorisce l'ascolto dello Spirito, 14; aiuta a dominare e correggere le tendenze della natura, 50; nel cammino della perfezione, 70.

ASCOLTO: dello Spirito, 14; del Signore Gesù 15. 53. 59; dell'insegnamento della Chiesa, 44. 59; dei fratelli, 59; dei laici, 59; del grido dei piccoli, 59; Maria, modello di, 59; silenzio condizione di, 60; comunitario e individuale della parola di Dio, 61. 90.

ASSOCIAZIONI: della pia unione della rogazione evangelica, 86; necessitano di incremento, 28; laicali rogazioniste, 85. 86.

BENEFACTORI: si formano alla nostra spiritualità, 27.

CARISMA: del rogate, 1. 17; fondazionale, 3; via specifica alla santità, 10. 36. 37. 79. 100; necessità di approfondimento, 79; e missionarietà, 26; condivisione con i laici, 27. 85; fonte della spiritualità rogazionista, 37; sorgente della vita di comunione, 43; riferimento alla regola, 51; e liturgia delle ore, 66; e poveri, 69. 84; e inculturazione, 74; e comunione ecclesiale, 77. 78; e pastorale vocazionale, 82. 83; e vocazione rogazionista, 96; e formazione permanente, 97.

CARITÀ: chiamata alla santità, 1; risposta ai bisogni di oggi, 17; i piccoli e i poveri, 23. 69. 84; conseguenza legittima ed immediata del voto del rogate, 40. 84; pastorale, 41; comunione nella comunità, 44. 71. 72; ed Eucaristia, 48. 65; e pastorale vocazionale, 82. 83.

CENTENARIO: della fondazione, 2; ottavo della nascita di S. Antonio, 23; messaggio del Papa, 78.

CHIAMATA ALLA SANTITÀ: esige il primato della vita spirituale, 2; progetto della via consacrata, 3; impegno comunitario, 10.

CHIESA: il rogare per l'edificazione della, 78. 80; la nostra missione specifica nella, 30. 76; membri della, 36; la primitiva comunità cristiana, 43; vita consacrata e, 43. 44. 45; liturgia delle ore preghiera di Cristo e della, 48; Maria e, 55; i santi nella, 56; madre e maestra, 59; lettura ecclesiale della parola, 61; Ch. locale, 76. 77. 82. 83. 84; senso di, 83.

COMPASSIONE: di Gesù, 2. 30. 31. 99; del Padre, 84; per le folle stanche e sfiniti, 2. 30. 31. 99; nostra partecipazione alla, 8. 17.

COMUNIONE: nella comunità, 3. 15. 43. 44; nella preghiera, 13. 48. 61. 67; trinitaria, 38. 44. 96; con Cristo, 39. 41. 42. 48. 49. 52. 62. 66; vita consacrata segno e strumento di, 44; segno per la fede, 45; Eucaristia e, 65; autorità e, 73; ecclesiale, 36. 77. 78. 82. 85. 96.

COMUNITÀ: manifestazione della comunione, 45; sacramento di Cristo, 13. 40; pastorale vocazionale e, 21. 22. 82. 83; dono di Dio, 43. 44; vita fraterna, 16. 44. 45. 61. 71. 72; elemento essenziale e costitutivo, 45; e preghiera, 48. 61. 62. 67; roganzionista, 54. 71. 85. 86; vita spirituale e c., 57. 60. 62. 64. 65. 66; e osservanza regolare, 71; animazione della, 84; e formazione permanente, 90. 92. 94. 96. 97. 98; osservante, 102.

COMUNITÀ DI INSERIMENTO: fra i poveri, 84.

CONDIVISIONE: e vita fraterna, 15; formazione alла, 26; del carisma, 27. 43. 44. 86; dei sentimenti di Cristo, 53.

CONFORMAZIONE: a Cristo, 34. 36. 37. 47. 48. 53; al Cristo del Rogate, 35; a Lui, 48.

CONSACRAZIONE: esigenze, 3; e vangelo del Rosario, 30; e vocazione alla santità, 35; specifica, 36. 37. 38. 40. 44; e missione, 45; strategie di crescita, 57; secolare, 1. 86.

CONSIGLI EVANGELICI: unione con Cristo, 3; concretamente vissuti, 35; e formazione permanente, 96.

CONVERSIONE: desiderio forte, 3; atteggiamento costante, 8. 10. 58. 102; gioia della, 59; e parola di Dio, 61; digiuno e, 70.

CROCE: via alla comunione, 44; impegno ascetico, 50. 70. 102; Maria, 55; dei poveri, 69; potenza della, 93.

CUORE DI GESÙ: rogazionisti del, 53; solennità, 53; e carisma, 55. 65.

DECENTRAMENTO: e unità della Congregazione, 7. 74. 89.

DIFFICOLTÀ: nella preghiera, 11.12.14; nella comunione fraterna, 15.16; nella pastorale vocazionale, 22; nell'apostolato dell'educazione, 23; nell'apostolato tra i poveri, 23; nell'apostolato missionario, 26; affettuosa attenzione al fratello in, 93.

DIREZIONE SPIRITUALE: e impegno ascetico, 50; tra i principali mezzi ascetici, 70.

DISPONIBILITÀ: all'ascolto, 4; alla missione, 26.

DIVINI SUPERIORI: all'origine dell'autorità nella comunità, 73.

DOMENICA: da valorizzare nelle comunità, 48. 64.

ÉQUIPES: per la formazione, 89. 90.

EREDITÀ: carismatica, 2. 56.

ESAME DI COSCIENZA: quotidiano, 58.

EUCARISTIA: celebrazione, 13. 65; e comunione, 15. 48; e presenza di Gesù, 42. 47. 48. 52; centro della vita spirituale, 48; assimilazione a Cristo, 48; realizza il nostro stare con Gesù, 47. 48; cuore della comunità roazionista, 65; e Fondatore, 65.

EVANGELIZZAZIONE: impegno, 3; dei piccoli, 40; e comunità, 44. 45; nuove sfide, 87.

FECONDITÀ APOSTOLICA: dalla qualità della vita spirituale, 3.

FEDELTA: al carisma, 1. 37. 85; personale e comunitaria, 2. 18; alla regola, 18; dinamica e creativa, 37; alle sane tradizioni, 51; alla preghiera, 67; e formazione permanente, 93.

FESTE: proprie della congregazione, 51. 52. 53. 54. 55. 56. 64.

FIDUCIA: reciproca, 16; nel Signore, 59. 99. 100; alla persona, 93.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO: congregazione gemella, 1; collaborazione, 75.

FONTI: genuine della spiritualità, 3. 46. 48. 49. 51. 89. 96.

FORMAZIONE: iniziale e permanente, 19. 26. 74. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 94. 95. 96. 97; di uomini spirituali, 12; elemento fondamentale, 19; deve condurre ad assumere sentimenti di Gesù Cristo, 53; compito del superiore, 73; processo integrale, 88.

FORMAZIONE INIZIALE: e missione ad gentes, 26; deve condurre ad assumere i sentimenti di Cristo, 53; deve saldarsi meglio con la f. permanente, 88; orientamenti per, 89.

FORMAZIONE PERMANENTE: vita di preghiera e, 12; tempi forti di, 19; interscambi tra le circoscrizioni, 74; continuità nella formazione, 88; orientamenti, 90; le dimensioni, 91; il dinamismo della, 92; situazione di crisi e, 93; responsabili ed animatori, 73. 94; il primato dell'esperienza, 95; programmazione e coordinamento, 96; orientamenti pratici, 97.

GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA:
26.

**GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER
LE VOCAZIONI:** giornata rogazionista, 17. 80.

GIUBILEO: 1. 3.

GOVERNO: il servizio dell'autorità, 73; funzione di animazione e coordinamento, 94. 96; cammino di formazione permanente, 95; vicinanza ai confratelli, 92.

IDENTITÀ: carismatica, 17; 85; spirituale rogazionista, 30-33; nel primato della vita dello spirito, 91; crisi di, 93.

INDIVIDUALISMO: tendenza, 14; superamento, 72; pericolo, 92.

LAICI: favorire e curare la formazione, 27; collaboratori, 27. 28. 85; ascolto dei, 59; proposta della lectio divina, 62; esperienza del Fondatore, 86.

LECTIO DIVINA: l'esperienza nei momenti forti, 11; forme opportune, 62; proposta anche ai laici, 62.

LETTURA SPIRITUALE: comunitaria, 15; della scrittura, 37. 44.

LITURGIA: fonte della spiritualità cristiana, 3. 46. 48; celebrazione, 10, 63; delle ore, 13. 48. 63. 66; fonte e regola di preghiera, 49; la vita spirituale non si esaurisce nella liturgia, 49; celebrazione dei santi, 56.

MAGISTERO: ecclesiale, 5. 76. 90. 96.

MARIA: perseverare con, 4; nella liturgia, 48. 64; modello di vita rogazionista, 55; conoscere gli esempi, 61; amore a, 102.

MEMORIA: dei divini benefici, 2; i consacrati m. di Cristo, 39. 43. 64.

MESSE: padrone della (riferimenti alla pericope rogazionista), 2. 9. 30. 31. 32. 37. 45. 52. 54. 56. 68. 69. 76. 77. 99.

MINISTERO: di pastorale vocazionale, 22; messianico, 33; di Gesù, 37; del presbiterato, 41; esercizio del m. ecclesiale, 64; dell'autorità, 73.

MISSIONARIE ROGAZIONISTE: particolare attenzione, 86.

MISSIONE: dei consacrati, 3; vivere la consacrazione nella, 14; ad gentes, 26; preparazione alla, 26; il rogare, 30; triplice m. rogazionista, 32; rinnovamento della, 87; specifica, 37. 38. 40. 45. 49. 89; scaturisce dalla comunione con Cristo, 39. 45; comunità e, 43. 45. 59; partecipazione alla m. di Cri-

sto, 45; dell'istituto, 51; 85; preghiera rogazionista, 68.

MISSIONE AD GENTES: preparazione, 26.

MISTERO: vita consacrata ripresentazione del m. di Cristo, 33. 34. 36. 37. 55; di comunione, 43; eucaristico, 48. 52. 56; del cuore di Cristo, 53; di Cristo e della chiesa nella liturgia, 55. 64; la comunità m., 71.

NOME DI GESÙ: festa rogazionista, 54.

NUOVE POVERTÀ: attenzione alle, 24. 84.

OPERAI: riferimenti alla pericope rogazionista, 2. 30. 31. 32. 37. 45. 52. 54. 56. 68. 69. 76. 77. 99; preghiera per, 17. 31. 32. 33. 52. 54. 56. 68; essere buoni o., 52. 68. 98. 100; sentire il bisogno dei buoni o., 77.

OPERE: di carità, 14. 23. 40. 54. 84. 101; ridimensionamento, 25.

PADRE SPIRITUALE: per i religiosi, 20; nelle nostre comunità, 89.

PADRONE DELLA MESSE: vedi messe.

PAROLA DI DIO: fonte della spiritualità cristiana e rogazionista, 3. 46. 47. 59. 61. 89. 91; nella celebrazione della liturgia, 10; e vita comunitaria, 11. 15; lettura spirituale della, 44; liturgia e carisma, della congregazione, 89; e formazione permanente, 90.

PASTORALE: giovanile, 21; vocazionale, 21. 22. 82. 83.

PASTORE: riferimenti alla pericope rogazionista, 2. 18. 30. 31. 42. 59. 99.

PATRIMONIO SPIRITUALE: del nostro istituto, 3. 82.

PERDONO: chiedere, 9; sacramento del, 48; vicendevole, 58.

PIANO PASTORALE PER LE VOCAZIONI: progetto rogazionista, 22.

POVERI: promozione umana verso, 23; opzione preferenziale, 24. 40. 84; nel quartiere Avignone, 32. 69; incontrare il Signore nei p., 40. 69; evangelizzazione dei, 40. 45. 84; ascolto del grido, 59; amore ai, 69; a servizio dei, 79; comunità di inserimento tra i p., 84.

PREGHIERA: per le vocazioni, 1. 17. 21. 79. 80. 86; nutrimento della vita spirituale, 12. 79; personale, 12. 48; comunitaria, 12. 49. 64. 67. 97; la casa religiosa scuola di p., 16; per i buoni operai, 17. 31. 32. 33. 51. 54. 56. 68; preghiera rogazionista, 33. 68. 79; comunità e p., 44; parola di Dio e p., 47; sacra Scrittura e liturgia fonti e regola della, 49; nel nome di Gesù, 54; il silenzio e p., 60; lectio divina e scuola di p., 62; p. adorazione, 67; notturna, 68; digiuno e p., 70; pastorale vocazionale e p. 84; insieme con Maria, 102.

PRIMO LUGLIO: festa rogazionista, 42. 52. 64. 65.

PROFESSIONE: dei consigli evangelici, 1. 3. 34. 35.

PROFEZIA: la vita fraterna, 6. 43.

PROMOZIONE VOCAZIONALE: (vedi animazione v. e pastorale v.).

QUARTO VOTO: vincolo speciale, 37. 38. 40.

REGOLA: spirituale, 18; osservanza, 44; rinnovato riferimento alla, 51. 97; la vita fraterna ordinata dalla, 71.

REVISIONE DI VITA: 15. 58. 61. 70.

RINNOVAMENTO: personale, 3; della vita spirituale, 10. 29; il superiore responsabile del, 73; formazione base del r. spirituale e apostolico, 87. 90; giovani e futuro della congregazione, 89; bisogno di r., 102.

ROGATE: carisma, 1. 17. 43. 100; il Cristo del, 17. 33. 34. 96; r. e poveri, 24; vangelo del, 30. 37. 38. 43. 61. 98; pericope del, 32. 35. 37. 55; spiritualità rogazionista, 37. 38; divino comando, 37. 38; voto, 40; evangelico, 55; nuova via di santità, 79; fatto conoscere dal Fondatore, 81. 82; sorgente della carità, 84.

ROGAZIONE EVANGELICA: (vedi preghiera); Maria Regina e Madre della, 55; pia unione della, 86.

S. ANTONIO: ottavo centenario della nascita, 23; patrono speciale, 56.

SACRA SCRITTURA: (vedi parola di Dio).

SACRAMENTO: la comunità s. di Cristo, 13; il vero s. di Cristo, 69; della riconciliazione, 13. 48. 58. 63; dell'Eucaristia, 48. 63.

SANTI: feste e memorie, 56.

SANTITÀ: vocazione alla, 1. 3. 34. 35; cammino di, 35. 37. 39. 50. 84; itinerario particolare, 37; nuova via di, 79.

SCUOLA: di preghiera, 16; di vita spirituale, 57.

SEGNO: della compassione di Cristo, 2; vita consacrata s. escatologico, 43; vita consacrata s. di comunione, 44; la collaborazione fra laici e consacrati, 85.

SEQUELA: di Cristo, 6. 38. 93; la regola itinerario di, 37.

SILENZIO: interiore, 12; valore del, 60; clima di, 14; condizione indispensabile di ascolto, 60; mezzo ascetico, 70.

SPERANZA: richiama il nostro impegno, 2. 8; ci apre al futuro, 29. 99. 100. 102.

SPIRITO: Santo, 1. 8. 36. 38. 43. 101; ci proietta nel futuro, 2; del nostro istituto, 32. 35. 37. 44. 51; di Cristo, 41. 100; dono dello, 43. 44. 45. 47; vita dello, 43. 48. 91; carismatico, 51; delle origini, 56; gemiti, 79; spinta profetica, 83; azione creatrice dello, 102.

SPIRITUALITÀ: cristiana, 3. 46. 47; rogazionista, 33. 37. 51. 54. 64. 89; peculiare della vita consacrata, 36. 46. 51.

STARE CON LUI: chiamati a, 4. 15. 17. 30. 39. 40. 42. 98. 99; e celebrazioni rogazioniste, 52. 53. 54; Maria modello, 55; vuol dire stare col povero, 69.

SUPERIORE: Divini Superiori, 73; il servizio del, 73; vicinanza affettuosa, 93; ha un ruolo primario nella formazione permanente, 94.

TEMPI FORTI: di formazione permanente, 19. 95.

TERZO MILLENNIO: verso il, 8. 53. 102.

TESTIMONIANZA: rinvigorire la, 3; profetica, 6; offrire, 6; del primato di Dio, 44; personale, 45; della vita fraterna in comunità, 72; di vita religiosa, 82; di una vita casta, 45.

TRADIZIONE: rogazionista, 5. 64. 68. 70. 73. 97; della Chiesa, 37. 62. 70; pratiche di pietà tipiche, 49; spirituale, 50; dell'istituto, 64; carismatica, 71.

UNIONE DI PREGHIERA: per le vocazioni, 17. 86.

VEGLIE: della nostra tradizione, 68.

VITA SPIRITUALE: primato, 3. 4. 98; vita in Cristo e nello Spirito, 36; rogazionista, 5. 44. 57. 74. 77. 97. 98; rinnovamento, 10. 29; nutrimento della, 12; espressa nella comunità, 44; sorgenti della, 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 56. 57. 61; formazione alla, 83. 92. 94.

VOCAZIONE: alla santità, 3. 34. 35; rogazionista, 26. 35. 96; laicale, 27. 85.

VOLONTARIATO: locale o internazionale, 28.

ZELO: Figlie del Divino, 75; spirito dell'istituto, 32. 37. 38. 43; del Cuore di Gesù, 55; del Fondatore, 81.

pagina 130/bianca

Indice

Presentazione	5
----------------------------	---

Introduzione

Inno di ringraziamento	9
Il centenario della Congregazione	11
Il primato della Vita Spirituale	12
«Chiamati a stare con Lui»	13
Le parti del documento	14

Parte I

Comunità in cammino

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Nel mondo che ha sete di Dio	17
L’ascolto della Parola di Dio	19
La vita di preghiera	19
La vita liturgica	20
L’ascesi e il silenzio	21
La comunione fraterna	21
Il carisma del Rogate	22
L’osservanza regolare	23
La formazione	24
L’apostolato vocazionale	25
I Piccoli e i Poveri	26
L’evangelizzazione e missione	28
I laici	28
Cammino di speranza	29

Parte II

Guidati dallo Spirito

LA VITA SPIRITUALE ROGAZIONISTA

L’icona del Rogate	33
Vocazione alla santità	36
Vita spirituale	39
Spiritualità rogazionista	40
Dono della Trinità	42
«Stare con Lui»	44
«Assidui nell’unione fraterna»	47
«Perché il mondo creda»	51
Sorgenti di una spiritualità solida e profonda	53
Parola di Dio e Liturgia	54
Ascesi e santità	58
«Ispirazione originaria»	59
Celebrazione del Primo Luglio	60
Solennità del Sacro Cuore	61
Festa del Nome di Gesù	63
Maria, « <i>Regina e Madre della Rogazione Evangelica</i> »	64
I Santi	66

Parte III

Insieme nella speranza

STRATEGIE DI CRESCITA

Qualità della vita spirituale rogazionista	71
Spirito di conversione	71
In ascolto	72

Il silenzio	73
La Parola di Dio	73
Lectio Divina	74
L’Anno Liturgico	75
L’Eucaristia	77
La Liturgia delle Ore	78
La preghiera	78
La preghiera rogazionista	79
Il Povero presenza di Cristo	80
Il cammino ascetico	81
Vita di comunione	82
Il servizio dell’autorità	83
Rapporti tra Comunità, Circoscrizioni e Governo Generale	85
Figlie del Divino Zelo	85
«Sentire cum Ecclesia»	86
Presenza nella Chiesa locale	87
Partecipazione agli organismi di comunione	87
L’apostolato del Rogate	88
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ..	89
Alleanza Sacerdotale Rogazionista	89
La pastorale vocazionale della Congregazione ..	90
Il servizio della carità	91
Laici e Associazioni Rogazioniste	93

Parte IV

Aperti al futuro

LA SFIDA DELLA FORMAZIONE

La scelta della formazione	97
Le due fasi della formazione	97
La formazione iniziale	98
La formazione permanente	100
Le dimensioni della formazione permanente	101
Il dinamismo della formazione permanente	102
Situazioni di crisi	105
Responsabili e animatori della formazione permanente	107
Primato dell'esperienza	108
Programmazione e coordinamento della formazione permanente	108
Orientamenti Pratici	109
<i>Conclusione</i>	113
<i>Indice analitico</i>	117

Finito di stampare nel mese di Aprile 1999
Litografia Cristo Re - 00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06 90 71 394